Anno III - N. 754 - Lire 15 Giovedì 11 agosto 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92500, Redazione e Amministraz. 93354, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

L'ECONOMIA A STRASBURGO

E' riunito a Strasburgo il Consiglio dell'Europa. Scelti dai rispettivi Governi o dai Parlamenti, i rappresentanti dell'Italia, Francia, Granbretagna, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Irlanda e Norvegia, ai quali si sono aggiunti subito dopo quelli della Grecia e della Turchia, si riuniscono, non come mandatari dei propri paesi, ma nella qualità di parlamentari europei. Questa potrebbe dunque essere una data veramente storica; ma, analizzando le cose, nella loro origine e nella loro attuale consistenza, anche se non si deve essere eccessivamente animati da scetticismo, non credo che si possano nutrire illusioni.

L'Europa non è mai stata un'unità dal punto di vista politico. Nella fase di massimo splendore della sua storia recente, essa era divisa nei suoi due blocchi dai quali scaturì la prima guerra mondiale, che sta all'origine della sua attuale decadenza. La seconda guerra mondiale, determinata fra l'altro dagli squilibri creati dal trattato di Versailles, non era certo quello che ci voleva per avviare il vecchio continente verso la salvaguardia della sua supremazia. Nè il secondo dopoguerra ci appare meglio orientato.

Sul terreno politico infatti non è ancora agevole intravedere la formazione di una unità europea. Quando si pensi che il piccolo Belgio è stato per cinque settimane senza governo effettivo, per la difficoltà di superare, senza gravi rischi, un problema di carattere dinastico; quando si tengano presenti le difficoltà, che tuttora ostacolano una più intima fusione dei tre paesi del Benelux, che pure non superano in complesso i quindici milioni di abitanti ed hanno una situazione generale, economica e politica, non molto differenziata; quando si osservi quello che accade in questi giorni nella soluzione dei problemi concreti e vitali, come quelli derivati dal Patto Atlantico, e nelle competizioni per la distribuzione degli aiuti E.R.P.; quando ci si fermi su tutto ciò, credere che ci si possa avviare a grandi passi verso una federazione europea, sarebbe peccare di ottimismo.

Vi era un settore nel quale, anteriormente al 1914, esisteva veramente un'Europa unita; ed era il settore economico. Gli ordinamenti degli Stati potevano essere differenti nei riguardi giuridici; le condizioni di fatto potevano non essere identiche in tutti i Paesi; le tariffe doganali potevano essere, ed erano difatti, più o meno elevate; ma la struttura fondamentale dei vari Stati era quasi identica, impostata com'era sul principio della libertà economica, su basi mai raggiunte nè prima, nè dopo di allora.

Tali caratteristiche anzi non erano particolari della Europa, ma si estendevano a tutto il mondo civile, e l'Europa vi esercitava una azione direttiva tanto più notevole, quanto maggiore era allora la sua superiorità sul resto del mondo, in fatto di organizzazione tecnica e di potenza di mezzi finanziari. Si può perfino affermare che vi era un mondo economicamente unito, nei limiti posti dalle difficoltà tecniche derivanti dalle speciali situazioni geografiche di ciascuno.

Di tutto ciò non esiste più nulla, o esiste ben poco nell'interno soltanto di qualcuna delle zone nelle quali il mondo si è suddiviso. Quasi dovunque esistono invece situazioni tali da rendere, non solo difficile, ma in qualche caso perfino impossibile, la ricostruzione di quell'unità, dalla quale soltanto l'umanità potrebbe trarre sollievo e giovamento. Questo è il solo settore nel quale, per esperienza storica, oggi si potrebbero ottenere dei risultati; ma (e pare impossibile) è proprio questo il campo in cui secondo il parere di qualcuno degli Stati rappresentati a Strasburgo, il Parlamento europeo non dovrebbe occuparsi.

Ogni organo politico, anche semplicemente di carattere consultivo, tende ad estendere le sue attribuzioni e ad accrescere il peso delle sue funzioni. E' quindi da prevedere che, dopo le prime sedute, dedicate alla sua costituzione ed all'approvazione delle norme di funzionamento, i più grossi problemi che affliggono l'Europa verranno sul tappeto; e di essi fin da ora se ne intravedono due.

Il primo, di carattere prevalentemente politico, non si presenta ancora con contorni precisi, trattandosi dell'ammissione dei delegati della Germania occidentale.

Il secondo porrà di fronte taluni delegati della Granbretagna contro i delegati di quasi tutti gli altri paesi, i primi sostenendo che dagli argomenti, di competenza del Consiglio, debbano essere esclusi i problemi economici e finanziari, attualmente studiati e deliberati dall'O.E.C.E.

Dall'esito di questa battaglia si vedrà subito quale sorte sia riservata al nuovo Parlamento. Se esso sarà investito, sia pure a solo titolo consultivo, dell'esame di fondo delle questioni economiche più assillanti, e riuscirà a suggerire delle questioni atte a facilitare la ricostruzione di un mondo unito, si potrà veramente dire che ci si è avviati verso una svolta decisiva.

Se dovesse prevalere l'altra tesi, che restringerebbe a problemi importanti sì, ma non essenziali ed urgenti, i poteri del Consiglio, si dovrebbe purtroppo arrivare alla conclusione che la costituzione del nuovo organo, se non inutile, è stata per lo meno prematura.

EPICARMO CORBINO

IL PRIMO PARLAMENTO EUROPEO INAUGURATO CON UN DISCORSO DI HERRIOT

L'ora zero dell'Europa è scoccata in una giornata piena di nostalgie e di speranze - Il belga Spaak probabile Presidente dell'Assemblea di Strasburgo - Forse una candidatura di Jacini alla Vicepresidenza

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO, 10 — *Due uomini al tramonto di una vita illustre, più vicini agli ottant'anni che ai settanta, sono stati protagonisti dell'ora zero dell'Europa, che ha inaugurato oggi solennemente nell'Università di Strasburgo il suo primo Parlamento. Sono questi due uomini Winston Churchill e Edoardo Herriot.*

Il primo era seduto nell'emiciclo, tra gli altri cento deputati dei Paesi occidentali; il secondo era stato designato come Presidente d'onore della seduta d'apertura. Furono i soli a dividersi gli applausi della giornata, che dall'aula solenne si propagarono fino alla piazza dove una folla di qualche centinaio di persone assisteva alla nascita dell'Europa.

Churchill e Herriot hanno entrambi 76 anni. La stessa età di Sforza, che con la sua testa di doge, eretta e immobile, spiccava tra i più giovani colleghi al banco dei Ministri. Il solco degli anni ha lasciato tracce diverse, più evidenti e profonde nel passo zoppicante di Herriot, nel tremito delle mani e della voce; meno visibili nel vigoroso fisico di Churchill, roseo e massiccio nel suo solito abito nero, con il sigaro che spuntava dal taschino, e l'occhio vivo, senza stanchezza.

Churchill entrò nell'aula tra gli ultimi — il primo fu Persico, che rimase per dieci minuti solo tra i banchi vuoti — e prima ancora che vi facesse il suo ingresso arrivò l'eco dei battimani che lo salutavano lungo il cammino. Bevin, dalla tribuna da dove i Ministri assistevano alla seduta, drizzò le orecchie come una lepre che sente il cacciatore. Ogni applauso per Churchill è una spina nel cuore dei laburisti.

Ma oggi non era giornata di partiti. Era giornata di uomini. L'Europa è un vecchio sogno fatto per metà di ricordi e per metà di speranze. Churchill e Herriot portarono gli uni e le altre. Fu in sostanza una giornata storica e necessaria, ma non senza commozione. La cronaca è breve; si riduce tutta al discorso inaugurale di Herriot, poichè al momento di procedere all'elezione delle cariche di presidenza Paul Reynaud propose improvvisamente di rinviarle a domattina. Disse per giustificare questa richiesta un po' inattesa: «Avremo nel frattempo preziose opportunità che oggi ci mancano».

Le preziose opportunità si attendono da Bruxelles: la soluzione della crisi belga stava per sbarcare Spaak dalla sua carica di Ministro degli Esteri e, liberandolo dall'incompatibilità, preparar per Strasburgo un Presidente su misura. Poichè nessuno si è opposto alla richiesta di Reynaud, bisogna pensare che l'elezione di Spaak sarà domani cosa rapidamente fatta e all'unanimità. In questo caso l'Italia proporrebbe un Vicepresidente democristiano, che, stando agli ultimi umori, dovrebbe essere Jacini.

Prima di darvi in succinto il discorso di Herriot, vorrei descrivervi l'ambiente nel quale siede il primo Parlamento europeo. L'aula magna dell'Università di Strasburgo, costruita da architetti tedeschi nel periodo guglielmino, è di una solennità gelida, severa. I francesi, adattandola ora alle nuove funzioni, ne hanno alleggerito l'aspetto coprendo le arcate inferiori con larghi drappeggi di velluto grigio, e disponendo in alto la leggiadra cornice di otto arazzi della scuola di Gobelins, che rappresentano la nascita degli dei. Venere sorge dalle acque sul lucido cranio di Churchill e sulla giacca azzurra di Cingolani che gli siede accanto; e una statua in marmo di Pallade Atena, candida sullo sfondo purpureo di un baldacchino, sovrasta dalla balconata il piccolo emiciclo con i banchi verniciati di grigio, lindi e chiari come mobili di cucina, dove siedono i deputati. Vi è in quest'aula adesso un misto di vecchia solennità teutonica, di mitologia del classicismo greco, di gusto decorativo francese, di moderno razionalismo americano (i piccoli banchi grigio-chiari dei deputati fanno parte del materiale dell'ONU).

In questo scenario multiforme, accompagnato alla tribuna da un piccolo corteo di uscieri in feluca e marsina, Herriot ha pronunziato il suo discorso prendendo le mosse da Briand e dai primi tentativi di federazione europea. Era l'epoca di Ginevra e dell'Europa tra le due guerre e, nelle parole di Herriot vi era il peso della nostalgia. Di quel mondo ormai lontano erano presenti nell'aula De Valera, van Zeeland, che stava per passare, come nuovo Ministro degli Esteri del Gabinetto belga, dai ranghi dell'Assemblea a quelli del Comitato, il lussemburghese Bech, lo svedese Unden, il francese Bastide: le schiere politiche invecchiano in fretta e a venti anni di distanza solo tre decani, Churchill, Herriot e Sforza, tengono ancora il posto di protagonisti. «Noi vogliamo associarsi — ha detto Herriot — nel difendere le due più grandi conquiste della civiltà umana: la libertà e il diritto».

Dopo questa generosa versione dell'Europa, ne ha preso a prestito da Voltaire una più cinica: «Due vecchi cardinali si incontrano digiuni e affamati sotto un albero di prugne. Si aiuteranno a salire sull'albero se vogliono raccogliere i frutti». Poi citò Valery e fu una versione amara dell'Europa, che si perde in liti di campanile e di categoria.

Herriot correva di tasto in tasto, dalle speranze alle necessità, dagli entusiasmi ai rimproveri. Ebbe il coraggio di dire a viso aperto la sua opinione sulla Germania: un grande Paese che ha dato all'Europa Goethe e Beethoven, ma anche i campi di concentramento e le esecuzioni in massa. La Germania ora deve scegliere l'uno o l'altro volto, ma l'Europa, «l'Europa liberale alla quale lavoriamo», non può evitare di porsi il problema. E terminò con una frase che suonava stranamente in bocca d'un radicale e laico quale Herriot è sempre stato: «Pace sulla terra agli uomini di buona volontà».

Il Parlamento europeo, per metà cattolico e per metà socialista, applaudì Herriot e la Bibbia. Ve l'ho detto: è stata una giornata retorica piena di nostalgie e di speranze, ma di qui bisognava cominciare. In fondo l'Assemblea di Strasburgo non è altro che l'agente pubblicitario d'una idea destinata a far strada.

GIANNI GRANZOTTO

LA CONFERENZA DEGLI ESPERTI MILITARI DEL PATTO ATLANTICO

Annunciata a Washington l'imminente convocazione

Il grosso degli aiuti militari verrà assegnato alla Francia - Un discorso di Bradley al Senato

WASHINGTON, 10 — Il Ministero degli Esteri ha oggi annunciato che quanto prima a Washington si riuniranno i rappresentanti militari dei dodici Paesi aderenti al Patto atlantico, allo scopo di iniziare i lavori di attuazione dell'Alleanza ventennale prevista dal patto stesso. La riunione avrà probabilmente luogo prima dell'inizio di settembre.

Nel darne l'annuncio, l'addetto militare stampa del Ministero degli Esteri, Lindoln White, ha precisato che conversazioni non ufficiali sul trattato difensivo avranno inizio «in un futuro molto prossimo» fra le Ambasciate e le Legazioni delle Potenze aderenti al Patto atlantico ed il Ministero degli Esteri. «Lo scopo delle riunioni — ha aggiunto il portavoce — sarà quello di studiare ed attuare la struttura organizzativa del trattato, prima di procedere ad una riunione del Consiglio strategico la cui costituzione è prevista dal Patto atlantico, e che sarà composto dai Ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti. Questo Consiglio strategico dovrà a sua volta costituire «immediatamente» una Commissione di difesa, che avrà il compito di predisporre i piani per la difesa dei Paesi aderenti.

L'addetto stampa non ha precisato alcuna data per la riunione del Consiglio strategico, ma si rileva al riguardo che i Ministri degli Esteri dei Paesi partecipanti potranno incontrarsi in settembre prima dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, che avrà inizio a Flushing Meadows il 20 settembre.

Al Dipartimento di Stato si fa intanto rilevare che il Patto atlantico entrerà in vigore non appena Francia ed Olanda abbiano depositato gli strumenti di ratifica. Il Patto è stato approvato dai Parlamenti di tutti e dodici i Paesi, ma l'Italia, la Danimarca e il Portogallo non hanno sinora predisposto la deposizione degli strumenti di ratifica presso il Dipartimento di Stato.

Oggi il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito americano, gen. Bradley, ha parlato davanti alle Commissioni per gli Esteri e per le Forze Armate del Senato, anche a nome dei suoi colleghi della Marina e dell'Aviazione che hanno effettuato la recente visita in Europa. Egli ha affermato che «I tre Capi di Stato Maggiore hanno esaminato l'organizzazione della difesa dell'Unione Occidentale e l'hanno trovata conforme al pensiero strategico americano».

Secondo il gen. Bradley «si deve aver fiducia nell'azione che attualmente svolgono i capi militari dell'Europa occidentale». Egli ha aggiunto che «l'Unione occidentale, il Patto atlantico e il programma di aiuti militari possono fornire le basi per una più efficace organizzazione difensiva collettiva».

Nel corso della missione in Europa Bradley ed i suoi colleghi non hanno notato nulla, nei piani difensivi dell'Unione occidentale, che sia in contrasto con quanto disposto dallo art. 9 del Patto atlantico. Inoltre, gli aiuti previsti nel P. A. M. rappresentano il minimo che possa consentire alle Potenze beneficiarie per l'organizzazione efficace delle proprie forze difensive, senza compromettere la ripresa economica.

«L'immediata applicazione del P.A.M. — ha poi detto il gen. Bradley — rafforzerà il morale delle Nazioni beneficiarie».

Il gen. Bradley si è quindi opposto alla riduzione della somma prevista dal disegno legge, dicendo che ogni voce era stata attentamente considerata e riscontrata indispensabile.

«La spinta del comunismo in Europa è stata fermata — ha aggiunto il generale — ma se gli americani vogliono far buon uso di questo vantaggio debbono decidere sollecitamente la creazione di un piano difensivo a lunga scadenza».

Egli ha dichiarato inoltre che l'Esercito francese costituirà la spina dorsale delle difese atlantiche, precisando che la massima parte degli aiuti americani proposti per l'Europa verrà inviata alla Francia. Su questo punto degli aiuti per la Francia, il gen. Bradley non ha voluto fornire particolari, «in quanto essi — ha fatto osservare — debbono rimanere segreti».

Incidenti a Monaco per un articolo razzista

MONACO, 10 — Incidenti di una certa gravità si sono verificati a Monaco di Baviera tra polizia ed un migliaio di dimostranti ebrei, riunitisi per una manifestazione di protesta contro la sede del giornale «Süddeutsche Zeitung». Il giornale aveva pubblicato ieri una lettera in cui si esortavano gli ebrei ad andarsene in America, sebbene neppure là essi fossero desiderati.

Il firmatario della lettera dichiarava anche che, durante il periodo in cui egli lavorò alle dipendenze del Governo militare americano, alcuni funzionari americani gli dissero che essi perdonavano tutto ai tedeschi, fuorchè il non avere sterminato tutti gli ebrei nelle camere a gas».

Nel corso degli incidenti i dimostranti hanno ripetutamente attaccato la polizia con il lancio di pietre ottenute dopo avere disselciato una strada. Un autocarro della polizia è stato dato alle fiamme ed alcuni automezzi dei pompieri — accorsi sul posto — gravemente danneggiati. Nessun arresto è stato effettuato. Alla fine degli incidenti — il cui bilancio annovera numerosi feriti e contusi — la polizia ha disposto un cordone intorno alla sede del giornale.

Complotto contro Tito scoperto a Pola?

PARIGI, 10 — Radio Mosca ha annunciato che la Polizia jugoslava sta procedendo attualmente ad arresti in massa, in seguito alla scoperta di un complotto contro il Governo di Tito. Secondo l'emittente moscovita, tra gli arrestati figurano alcuni ufficiali di Marina comandanti di sommergibili e dirigenti di società sportive paramilitari.

SPECULAZIONI SULL'INTERVISTA DI DE GASPERI

I socialcomunisti contrari a un accordo con Belgrado

Il Ministro Fanfani fa il punto sulla preparazione delle leggi sindacali

ROMA, 10 — Nelle sue recenti dichiarazioni al «Gazzettino» di Venezia l'on. De Gasperi ha voluto interloquire direttamente per dipanare lo intreccio di ipotesi e di illazioni che si era sviluppato a proposito di un ipotetico incontro con Tito. L'intervento del Presidente del Consiglio è stato chiarificatore per tutti, meno naturalmente per la stampa di sinistra, la quale, incapsulata com'è nelle strettoie della polemica antioccidentale oltre che anti-Tito, continua a denunziare la «collusione» fra il «dittatore jugoslavo» e l'Occidente, e nella quale De Gasperi avrebbe avuto e si sarebbe assunto l'incarico di «conciliatore».

Secondo la stampa di sinistra De Gasperi avrebbe tutt'altro che smentito la possibilità d'un incontro con Tito e avrebbe anche espresso il desiderio di fare la pace. Non si vede che male ci sia in questo desiderio quando esso sia subordinato a concrete possibilità di fare questa pace. Ma la polemica, specie da parte comunista, ha le sue esigenze e allora si afferma che le parole del Presidente del Consiglio lascerebbero intendere che il ritorno della Zona B all'Italia non sarebbe previsto dal Governo italiano, anzi l'on. De Gasperi, esprimendo la speranza nel trattamento equo degli italiani della Zona B da parte del Governo di Tito, rinunzierebbe ad ogni rivendicazione.

E' evidente che qui si giuoca sull'equivoco. De Gasperi ha detto in sostanza che un incontro con Tito non è attuale, perchè mancano ancora le condizioni. Infatti — egli ha detto — gli incontri diplomatici non si improvvisano e non si concludono su ipotesi e su desideri. D'altra parte il Presidente del Consiglio non poteva non dire che si augura il raggiungimento d'un completo accordo con Belgrado e non poteva escludere a priori un incontro con il Capo dello Stato jugoslavo.

Attualmente le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono «corrette», per cui è stata possibile la conclusione dell'accordo commerciale. E' di oggi inoltre la notizia del rilascio da parte jugoslava di tutti i nostri pescherecci sequestrati. Non sarebbe dunque possibile arrivare «domani» a relazioni amichevoli, qualora si potessero fondare su determinate chiare intese riguardanti gli italiani ed in particolare quelli del Territorio Libero? Si può pertanto concludere che un incontro non è previsto, ma esso è sempre possibile, qualora abbiano a verificarsi condizioni ben determinate che lo rendano tale.

Il Ministro Fanfani in un'intervista concessa ad un giornale romano ha fatto il punto sugli studi in corso per la formulazione della legge sugli scioperi. Il Ministro, dopo aver affermato che la legge trova fondamento nella Costituzione i cui articoli 39 e 40 prevedono leggi che regolino il diritto di sciopero, ha affermato che il Ministero del Lavoro, prima di preparare la legge, ha voluto procedere ad una consultazione di esperti, di giuristi, di parlamentari, di sindacalisti ed ha invitato le massime organizzazioni sindacali a far conoscere il proprio punto di vista.

In linea di massima — ha proseguito il Ministro — i punti di vista non sono divergenze, i punti controversi sono: percentuale minima di iscritti per ottenere il riconoscimento; estensione del riconoscimento anche alle confederazioni; introduzione di un contributo obbligatorio da pagarsi anche dai non iscritti ai sindacati; regolamentazione dello sciopero.

Per quanto riguarda in particolare il terzo punto, la Confindustria e la C.G.I.L. non vogliono il contributo obbligatorio, mentre la generalità delle altre associazioni lo richiede più o meno fermamente. Sul quarto punto, si parte dalla posizione della C.G.I.L., la quale chiede che non si regolamenti il diritto di sciopero per arrivare alla posizione di coloro, i quali vorrebbero escludere dal godimento del diritto di sciopero nel modo più assoluto, ad esempio, tutti i funzionari statali.

Il Ministro ha dichiarato di aver trasmesso ad ogni Ministero copia degli esposti inviati dalle massime organizzazioni sindacali per dar modo ad ogni membro del Governo di esaminare le diverse tesi. «Ho fatto studiare — ha concluso il Ministro — ho consultato tutti coloro che vogliono intervenire, ora tocca al Governo di discutere e di scegliere ciò che sembrerà più conforme alla Costituzione ed agli interessi del Paese».

HOFFMAN ATTESO mercoledì a Roma

NEW YORK, 10 — Oggi nel pomeriggio l'Amministratore dell'ECA, Paul Hoffman, è partito in aereo per l'Europa, per compiere un breve giro di orientamento. Secondo il programma stabilito, egli si fermerà a Londra ed a Parigi e giungerà a Roma mercoledì 17 corrente, proseguendo poi per Atene. Hoffman conta di fermarsi ancora, al ritorno, a Parigi ed in Belgio e di rientrare il 26 in America.

Negli ambienti dell'ECA si precisa che questo viaggio non deve in alcun modo essere messo in relazione con le riunioni che si stanno svolgendo in questi giorni a Parigi in seno all'OECE: il viaggio era stato progettato da molto tempo ed è stato ritardato per dare a Hoffman la possibilità di sostenere il punto di vista dell'ECA di fronte alle varie commissioni del Congresso.

A Roma è stata smentita oggi ufficialmente la notizia, secondo cui il Ministro Grazzi, Direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, avrebbe fatto dichiarazioni riguardanti possibili mutamenti della parità della lira italiana con il dollaro. Tali dichiarazioni, afferma un comunicato, sono inesistenti e il loro presunto contenuto è comunque destituito di qualunque fondamento.

Gli stanziamenti dell'OECE

Parzialmente soddisfatte le richieste britanniche

PARIGI, 10 — Gli esperti tecnici dell'OECE che procedono ora in via di massima alla ripartizione degli stanziamenti Marshall per il 1949-50 avrebbero assegnato alla Granbretagna — a quanto si apprende da fonti attendibili — una somma pari a poco più della metà del suo fabbisogno di dollari. Alla Granbretagna sarebbero stati infatti riservati in linea di principio da 850 e 900 milioni di dollari.

Ufficialmente il Governo di Londra ha chiesto all'OECE solo 940 milioni di dollari, ma il 22 luglio ha presentato un memorandum in cui il suo fabbisogno di dollari per il 1949-50 viene valutato a un miliardo 518 milioni di dollari. Questo è infatti il deficit di dollari dell'area della sterlina per il suddetto periodo. Tale deficit superava di 404 milioni le previsioni precedenti.

Sebbene la Granbretagna facesse osservare nel suo memorandum di non pretendere per il 1949-50 un'assegnazione che coprisse l'intero deficit, la presentazione della nota era stata interpretata in molti ambienti come un tentativo di ottenere il massimo stanziamento possibile.

Si afferma in proposito che gli esperti intenti alla ripartizione degli aiuti hanno potuto assegnare alla Granbretagna gli 850 o 900 milioni di dollari, solo mediante una energica riduzione di tutte le richieste dei 19 Paesi membri dell'OECE. In particolare la bizona della Germania ha veduto di molto ridotta la somma da essa richiesta, in quanto si ritiene che siano state sottovalutate le sue possibilità d'esportazione. Per il 1948-49 la bizona aveva ricevuto 410 milioni 600 mila dollari e per quest'anno essa aveva chiesto 400 milioni 600 mila dollari. Non è stata ancora stabilita la somma che essa riceverà, ma si tratterà certo di una cifra molto inferiore.

Riferendosi alla differenza di circa 700 milioni di dollari tra il fabbisogno britannico e le disponibilità di assegnazioni, questi ambienti osservano pittorescamente che «è un po' come tentar di fare indossare ad una donna grassa una cintura stretta». Per ottenere i dollari mancanti — si afferma — la Granbretagna dovrà rivolgersi direttamente agli Stati Uniti od al Fondo monetario internazionale ed alla Banca mondiale.

LE AM-LIRE FUORI CORSO ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Monete metalliche da 50 e 100 lire

ROMA, 10 — In vista della cessazione del corso legale delle am-lire entro il 30 novembre prossimo, la Banca d'Italia provvederà alla sostituzione con propri biglietti di tutte le banconote di emissione alleata attualmente in circolazione in Italia.

Per quanto riguarda i biglietti di fabbricazione italiana, la Banca d'Italia provvederà subito al ritiro di quelli da lire 100 e da lire 50 di ogni tipo in circolazione sostituendoli, sino a quando non sarà provveduto alla coniazione di monete metalliche di pari ammontare, con biglietti da lire 100 e da lire 50 che erano stati approntati nel 1944 subito dopo la liberazione di Roma. Tali biglietti verranno a loro volta ritirati appena pronte le monete metalliche.

Alla graduale sostituzione, con biglietti di nuovo tipo, dei tagli da lire 500, 1000, 5000 e 10.000 attualmente circolanti, sarà provveduto in seguito, cassia dopo il ritiro delle am-lire e la sostituzione dei biglietti da lire 50 e lire 100.

I nuovi biglietti sono stampati su carta bianca satinata d'impasto speciale, filigranata, con l'indicazione in cifre dello importo corrispondente a ciascun taglio, sparsa simmetricamente su tutta la superficie del biglietto. Le dimensioni sono identiche per i valori da lire 50, 100, 500 e 1000, e cioè millimetri 103 per 60. Essi pertanto risultano più piccoli dei biglietti istituiti dagli alleati.

La nuova emissione prevede in particolare la fabbricazione di 800 milioni di pezzi da lire 100, per il valore complessivo di 80 miliardi, e 400 milioni di pezzi da 50 lire, per il valore di venti miliardi.

I prigionieri di Procida

IL GOVERNO BRITANNICO contrario al rilascio

LONDRA, 10 — Secondo quanto si apprende da fonti bene informate, le autorità inglesi hanno fatto presente al Governo italiano che il completo rilascio dei criminali di guerra italiani susciterebbe in Inghilterra una impressione sfavorevole. Tali fonti riferiscono che il Governo inglese ha dato la sua approvazione all'usuale riduzione di un terzo delle pene originarie per buona condotta, ma nello stesso tempo ha fatto rilevare che la remissione completa delle pene imposte ai criminali di guerra condannati da tribunali militari inglesi, potrebbe difficilmente migliorare le relazioni fra i due Paesi.

La questione è sorta in occasione del rilascio di due italiani che avevano scontato soltanto la metà della pena per l'uccisione in tempo di guerra, di un pilota inglese.

Una proposta italiana perchè una commissione italo-inglese riveda tutti i casi di detenuti italiani condannati da tribunali militari britannici ed affidati alle autorità carcerarie italiane — secondo quanto si apprende da fonti ufficiali — non è ancora giunta a Londra.

DOPO SEI SETTIMANE DI CONSULTAZIONI

RISOLTA IN BELGIO la crisi governativa

I socialisti non partecipano al nuovo gabinetto

BRUXELLES, 10 — La crisi del Gabinetto belga che durava da sei settimane per il disaccordo sulla questione monarchica, è stata questa sera risolta. Infatti, dopo la decisione favorevole, adottata dal Comitato nazionale del partito liberale belga, per la partecipazione ad un Governo bipartito, il democristiano Eyskens ha annunciato ufficialmente la lista del nuovo Governo. Di esso fanno parte otto democristiani, con i seguenti incarichi: Primo Ministro, Affari Esteri e Commercio estero, Interni, Affari economici e Classi medie, Agricoltura, Comunicazioni, Colonie, Lavoro; sette liberali: Vice Primo Ministro e Difesa nazionale, Giustizia, Sanità pubblica e famiglia, Finanze, Pubblica istruzione, Lavori pubblici, Ricostruzione; e due Ministri senza portafoglio, uno per ciascun partito.

I nuovi Ministri presteranno giuramento, a Palazzo Reale, domani a mezzogiorno. Martedì il Gabinetto si presenterà al Parlamento per ricevere il voto di fiducia.

I socialisti hanno rifiutato di far parte della coalizione ministeriale in quanto ritengono che un Governo che non risolva immediatamente la questione monarchica si troverà in «situazione precaria»: è stato deciso invece di discutere la questione, fra i liberali e i democristiani dopo le ferie estive del Parlamento, che riprenderà a funzionare il primo martedì di novembre. Si ritiene che allora i partiti al Governo cercheranno di raggiungere un compromesso, ricorrendo probabilmente al referendum popolare.

LE BASI DI LANCIO delle bombe atomiche

WASHINGTON, 10 — La Aviazione americana ha oggi annunciato che gli apparecchi da bombardamento B-36, capaci di trasportare una bomba atomica, possono ora decollare da ben 57 aeroporti dell'America settentrionale.

Si temeva infatti, fino a qualche tempo addietro, che i bombardieri tipo B-36 fossero così grandi e pesanti da poter partire solo da apposite basi, munite di lunghissime piste di lancio. Questi timori sono stati ora dissipati grazie alla costruzione di un nuovo carrello d'atterraggio, che distribuisce meglio le 150 tonn. lorde stazzate dai giganti del cielo prodotti dalla «Boeing».

Itinerari per Ferragosto

«Venti gelidi, provenienti dalle montagne hanno provocato un abbassamento della temperatura, che è ora inferiore allo zero. Forti nevicate si sono registrate nelle zone superiori ai 500 metri di altitudine». Questo è il bollettino meteorologico diramato ieri dall'osservatorio di Buenos Aires.

MORTO SUL LAVORO

L'operaio Virgilio Marcuzzi, di 28 anni, da Rigolato, è precipitato in un burrone mentre lavorava in un cantiere della impresa Rizzani, nei pressi di Rigolato. Aveva appena terminato lo scarico di un carrello sul ponte di Rio Porcil quando perdeva l'equilibrio precipitando. E' stato rinvenuto cadavere.

FRITTATA

Ieri mattina, nei pressi dell'aeroporto di Ronchi, un camion targato Treviso, dopo aver sbattuto contro un platano, si rovesciava ai margini di un campo. Le 70 mila uova destinate al mercato di Trieste, si riducevano in un'immane frittata. Sono stati ricuperati parecchi secchi di tuorli.

TARIFFE TELEFONICHE

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha smentito la notizia secondo cui le aziende telefoniche avrebbero chiesto la autorizzazione per un aumento del 40 per cento delle attuali tariffe d'abbonamento.

Truppe greche in Albania?

Radio Tirana parla addirittura di un «inizio dell'invasione»: ma si tratta probabilmente di uno sconfinamento

LONDRA, 10 — Notizie contradditorie si sono diffuse stasera negli ambienti diplomatici di Londra a proposito di una trasmissione di Radio Tirana secondo cui le truppe governative greche avrebbero iniziato «l'invasione del territorio albanese su un fronte di circa 50 chilometri». L'emittente albanese, intercettata da tutte le agenzie di stampa internazionali, ha precisato nel corso di due trasmissioni straordinarie che il tentativo dei nazionalisti greci ha avuto inizio quattro giorni or sono e che violenti combattimenti sono in corso lungo la frontiera fra le truppe albanesi e quelle del Governo di Atene. Radio Tirana ha quindi annunciato che il Ministero delle Forze armate albanesi ha accusato ufficialmente la Grecia di aver tentato l'invasione dell'Albania.

A queste notizie Atene ha reagito vivacemente diramando una dichiarazione del Ministro della Guerra, Canellopulos, il quale ha definito «fantastiche» le notizie di Tirana.

E' tuttavia impressione dei circoli diplomatici londinesi che, seppur alterata in forma propagandistica, la notizia dell'invasione greca corrisponda almeno in parte a verità. E' sintomatico a questo proposito che il giorno dell'inizio della presunta invasione indicato da Radio Tirana, corrisponda esattamente a quello dell'inizio dell'offensiva in grande stile dei governativi contro i ribelli comunisti. In particolare si afferma che, se non c'è desiderio di invasione da parte greca, potrebbe per lo meno essere considerato, da parte dello Stato Maggiore, come attuabile un'aggiramento delle posizioni dei guerriglieri sconfinando le truppe in territorio albanese. In taluni ambienti si è disposti ad ammettere come possibile questa eventualità soprattutto se vengono considerate le continue, sistematiche violazioni delle leggi internazionali compiute dai guerriglieri e dagli albanesi nel condurre la lotta.

Ostacoli cecoslovacchi ai diplomatici vaticani

PRAGA, 10 — I diplomatici occidentali esprimono oggi la opinione che la Cecoslovacchia rifiuterà il visto d'ingresso a Mons. Paolo Bertoli, designato dal Vaticano a reggere la Nunziatura apostolica a Praga in qualità di incaricato d'affari. Si prevede che tale decisione aggraverà ulteriormente i rapporti fra Praga e la Santa Sede, pur senza condurre ad una rottura aperta.

Mons. Bertoli attende a Berna già da un mese di ottenere il visto d'ingresso cecoslovacco per sostituire mons. Gennaro Verolino, il precedente Internunzio che ha lasciato la Cecoslovacchia il 12 luglio dopo che il Governo lo aveva accusato di «ingerenza» negli affari interni del Paese.

La piccola Nunziatura apostolica a Praga è stata ormai ridotta ad una persona sola: mons. Ottavio De Liva. Il Nunzio apostolico regolare mons. Ritter, aveva lasciato la Cecoslovacchia tempo fa per motivi di salute.

Oltre i trenta gradi ieri in tutta Italia

ROMA, 10 — Al termine di una giornata in cui il termometro ha superato in tutta Italia i 30 gradi, i meteorologhi hanno annunciato che nelle prossime 24 ore si prevedono: aumento della nuvolosità ed accentuarsi delle manifestazioni temporalesche.

Firenze ha registrato oggi la «massima» più alta: 36.4 gradi. Ieri era in testa Trento con 38.4, seguita da Firenze con 38.2. Dopo Firenze, la città italiana più calda è stata oggi Cagliari con 35.5, seguita da Bologna con 34.5, da Torino con 34.3, da Trieste e Milano con 33.2. L'Ufficio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica ha registrato a Roma 32.5 di massima. La «massima» più bassa si è avuta a Venezia ed a Palermo con 30.4.

A confermare le previsioni dei meteorologhi, a tarda notte, dopo parecchie settimane di siccità, preceduto da tuoni e lampi, su Milano si è scaricato un forte temporale.

Dalla stessa città si apprende inoltre che sul treno di Porto Ceresio è deceduto per il caldo il commerciante Camillo Palombo, di 50 anni, da Napoli. La polizia ferroviaria gli ha trovato in tasca 15 milioni in assegni e contanti.

CRONACA DELLA CITTA'

ASSISTENZA AI PROFUGHI

Concordata con il Governo di Roma l'estensione alla nostra Zona dei provvedimenti in atto nella R. I. - L'attività in tale senso del locale Ufficio della Postbellica ha decorrenza dal 1. luglio scorso

Il G.M.A., presi accordi con il Governo italiano, ha autorizzato, con decorrenza 1.o luglio scorso, l'inizio dell'attività assistenziale dell'Ufficio di zona della Assistenza postebellica, con particolare riguardo alla assistenza ai profughi giuliani e dalmati, ai quali vengono estesi i beneficj previsti dal T. L. 19 aprile 1948 n. 556, in quanto compatibili con l'attuale situazione del T. L. T.

Ai profughi che si trovano in stato di bisogno è concesso un sussidio temporaneo mensile stabilito nella seguente misura giornaliera: L. 100 per il capo famiglia o persona isolata; L. 45 per ogni componente il nucleo familiare a carico. Detto sussidio è integrato con l'indennità caropane. Semprechè sussista lo stato di bisogno, è concesso ai profughi rimpatriati dopo il 1.o luglio 1949, in seguito allo esercizio di diritto di opzione, un sussidio «una tantum» di lire 12 mila, oltre a lire 1000 per ogni persona di famiglia a carico.

I profughi ammessi al sussidio giornaliero possono optare per il trattamento mensa, che non è cumulabile con il sussidio stesso.

Non avranno diritto a tale sussidio i profughi: 1) dimessi volontariamente da un centro di raccolta profughi in Italia; 2) che dopo aver fissato la propria residenza in un Comune della Repubblica Italiana si sono trasferiti nel T.L.T.; 3) che alla data 31 luglio 1949 abbiano ottenuto da almeno un anno la residenza stabile in uno dei Comuni della Zona, o che alla data stessa si trovino da oltre 4 anni nella Zona di Trieste.

Per essere ammessi all'assistenza ordinaria, i profughi devono fare domanda entro 30 giorni dal loro arrivo nel territorio di Trieste all'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica. Per quelli che già si trovano a Trieste, la domanda deve essere presentata entro e non oltre il 1.o settembre p. v.. Si precisa, però, che non è necessario che i profughi, i quali già fruiscono dell'assistenza (in denaro dall'ECA, o in vitto dalle mense), presentino alcuna domanda.

Coloro che in atto fruiscono della mensa devono dichiarare entro il 20 agosto all'Ente comunale di assistenza del Comune dove risiedono, se intendono continuare a consumare i pasti gratuiti a carico dell'Ufficio di Zona assistenza postbellica, oppure se preferiscono percepire il sussidio giornaliero in denaro. Per ulteriori informazioni i profughi possono rivolgersi ai rispettivi Comitati, agli Enti comunali di assistenza, o all'Ufficio di zona dell'Assistenza postbellica.

Visite del Sindaco

Nella giornata di ieri, il Sindaco ing. Bartoli ha compiuto le prime visite ufficiali nell'esercizio delle sue alte funzioni. Nella mattinata egli si è recato, assieme al proprio capo di Gabinetto avv. Fortuna, alla Casa del popolo per essere ricevuto dal direttore generale per gli Affari civili del G.M.A., gen. Eddleman. All'ingresso del Palazzo, il Sindaco si è incontrato col Presidente di Zona, prof. Palutan, e con un funzionario del Dipartimento degli Interni. Gli ospiti sono stati introdotti dal gen. Eddleman dal brigadier generale Robertson. L'incontro fra l'ing Bartoli e il gen. Eddleman è stato cordialissimo, e il colloquio si è protratto a lungo.

Successivamente, il Sindaco è stato ricevuto alla Curia Vescovile dal Vescovo, mons. Santin, e nel pomeriggio ha reso visita al Console Castellani, reggente della Missione italiana a Trieste.

Orari per Ferragosto

In occasione del Ferragosto i panifici osserveranno il seguente orario: domenica, apertura dalle 7 alle 13; lunedì chiusura completa. Nella giornata di domenica verrà distribuito il pane anche per il giorno di Ferragosto. I negozi da barbiere e quelli da parrucchiere rimarranno chiusi sia domenica che lunedì.

Pellegrinaggio di Ferragosto alla basilica di Muggia Vecchia

Lunedì prossimo, in occasione del tradizionale pellegrinaggio alla basilica di Muggia Vecchia, i piroscafi per Muggia osserveranno il seguente orario: da Muggia per Trieste: ore 6.50, 7.50, 9.15, 11.30, 13.40, 19, 21.20; da Trieste per Muggia: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 16, 19.40, 20.50, 22; da Muggia per S. Legnami: ore 6, 7, 10.40, 12.50, 15.10, 17.30, 18, 20.20, 22; da S. Legnami per Muggia: ore 6.30, 7.30, 11, 13.15, 15.35, 18.20, 20.45, 22.30. In caso di cattivo tempo sarà osservato il normale orario dei giorni festivi.

Quattrocento bimbe partite per Strigno

RIENTRI DALLE COLONIE

Sono partite ieri mattina per la colonia montana organizzata a Strigno dalla Lega Nazionale le 400 bambine assegnate al secondo turno. Le bambine, che viaggiavano a bordo di sette comodi autopullman, erano accompagnate dal Presidente della Lega, prof. avv. Marino de Szombathely. Ieri sera sono rientrati da Strigno i 400 bimbi che hanno usufruito del turno precedente. I pullman sono giunti con notevole ritardo, a causa d'un temporale.

L'Opera «Figli del popolo» comunica: Oggi rientrano i bambini delle colonie di Ravascletto e Zovello con il treno delle 12.30 (Stazione Centrale), e le bambine della colonia di Paluzza con automezzi in arrivo dalle 16 alle 17 in via Duca d'Aosta 10. Il secondo turno per le colonie di Ravascletto, Zovello e Paluzza partirà con automezzi, sabato alle ore 5.30 da via Duca d'Aosta 10.

CONGRATULAZIONI AL VINCITORE

IN OCCASIONE DELLA VISITA DEI DIRIGENTI DELLA LEGA NAZIONALE ALLA COLONIA MARINA DI SISTIANA, SI SONO SVOLTE FRA I PICCOLI ALLIEVI DELLE GARE SPORTIVE. NELLA FOTO, IL PRESIDENTE DELLA LEGA, PROF. MARINO DE SZOMBATHELY, PREMIA UN GIOVANE PROFUGO DA LUSSINO, VINCITORE DI UNA GARA DI NUOTO

SULL'ABOLIZIONE DELLE CARTE ANNONARIE

Il rovescio della medaglia

Agli aspetti positivi dell'eventuale provvedimento si contrappone il fatto che la famiglia-tipo, con le «tessere», risparmia 2612 lire al mese

La notizia di una possibile abolizione integrale delle carte annonarie ha suscitato in città reazioni discordi. Alcuni hanno intravisto in tale prospettiva lati positivi già accennati nei nostri primi rilievi, quali la parificazione tra Trieste e il resto d'Italia e la abolizione di una bardatura che ricorda molto da vicino le pesanti giornate della guerra. Ma non poche sono state le voci di allarme, particolarmente in campo sindacale; e poichè è destinato che ogni medaglia abbia il suo rovescio, non sarà inopportuno che oggi riassumiamo gli svantaggi dell'eventuale provvedimento.

Anzitutto, si osserva, Trieste si è trovata sempre, sotto il profilo alimentare, in una situazione affatto diversa da quella esistente nel resto d'Italia. La quasi assoluta mancanza di una produzione alimentare locale ha prospettato in ogni occasione il problema dell'approvvigionamento in termini del tutto particolari. In secondo luogo, i benefici della tessera, sia pure attualmente ridotti, non sarebbero poi tanto trascurabili, affermano gli appassionati di statistica.

Alla famiglia-tipo considerata dal Comitato triestino costo vita (marito, moglie, un figlio dai 10 ai 14 anni ed uno dai 5 ai 7), si può calcolare che le assegnazioni tesserate del mese di giugno hanno assicurato complessivamente un riparmio di [illegible] lire. Tale cifra risulta dal seguente conteggio: 33 kg. di pane [illegible] grazie alle tessere, anzichè 4851 [illegible] [illegible]

[illegible]

E' vero che [illegible]

La logica [illegible]

Da questi [illegible]

Il contributo del G.M.A. per la ricostruzione edilizia

Funzionari del G. M. A. stanno esaminando le richieste presentate dalle società cooperative per la costruzione di nuovi alloggi, ai sensi del relativo Ordine n. 117 del G. M. A. Tale ordine prevede un contributo del G. M. A. pari al 50 per cento per l'esecuzione di quei progetti edilizi che abbiano avuto l'approvazione del Dipartimento dei Servizi pubblici. Alle rimanenti spese per l'acquisto del terreno, e per i lavori di costruzione, deve provvedere la società cooperativa interessata.

Attualmente il G. M. A. dispone per tali costruzioni di 525 milioni di lire.

In relazione alle costruzioni edilizie locali, il Dipartimento dei Servizi pubblici informa che dal 1946 sono stati costruiti sotto gli auspici del G. M. A. 1.408 nuovi appartamenti, dei quali 265 a S. Sabba, 38 a S. Andrea, 38 a Opicina, 30 in Cologna, 12 in Villa Giulia, 186 a Chiarbola Inferiore, 114 a Chiarbola Superiore, 227 a S. Giovanni Brandesia, 40 a S. Giovanni Farneto, 124 a S. Giovanni Timignano, 120 a S. Giovanni via delle Docce, 100 a Muggia o 80 in Gretta. Oltre a questi appartamenti già costruiti, il Dipartimento dei Servizi pubblici ha in corso di costruzione, nei vari rioni di Trieste, altri 298 appartamenti.

Il commosso saluto alla salma della Daveglia

Come avvenne la tragedia - Sull'orlo del precipizio, uno studente tentò di trattenerla, ma fu anch'egli travolto da un masso roccioso

La bianca bara che racchiude le spoglie di Luciana Daveglia, la fanciulla triestina perita in tragiche circostanze a Croda del Lago, è stata inumata ieri, sul tardo pomeriggio, al Cimitero di Sant'Anna. Alle 16, ora fissata per i funerali, una folla commossa sostava nei pressi dell'Obitorio di via della Pietà, dov'era stata allestita la camera ardente. Nel mesto corteo, oltre agli affranti congiunti della scomparsa, si notavano amici di famiglia e conoscenze della fanciulla.

Dalla signorina Graziella Davanzo, figlia del dott. Davanzo di Villa Opicina, che si trovava sul posto della tragedia, abbiamo potuto apprendere le circostanze nelle quali Luciana Daveglia ha perduto la vita. Come già accennato nella precedente edizione, la scomparsa villeggiava a Cortina d'Ampezzo assieme ai familiari e alle amiche Lelia e Graziella Davanzo, Laura Giovanella, Maria Silva Giorgiacopulo, ed altre coetanee. Il fatale lunedì, mentre i suoi familiari restavano nella cittadina dolomitica, la Luciana assieme alle amiche e ad uno studente modenese, Riccardo Fregni, raggiungeva un rifugio a 2100 metri d'altezza, sulle pendici di Croda del Lago. Mentre le sorelle Davanzo preferivano sostare nella rustica costruzione alpina, gli altri decidevano di tentare la scalata della roccia. Pervasa d'entusiasmo, la piccola comitiva prendeva i primi contatti con la parete, ma ad un tratto la Luciana, per tragica fatalità, mentre stava movendo i passi su un ghiaione, metteva un piede in fallo. Il passo falso segnava l'inizio della tragedia, che doveva concludersi poco dopo. La giovane aveva appena riacquistato l'equilibrio, quando un grosso masso si staccava dalla parete, colpendola violentemente alla testa. L'improvviso urto, con tutta probabilità, la tramortì. Il Fregni, che si trovava a pochi metri di distanza da lei, con encomiabile sangue freddo accorreva in suo aiuto, e mentre con una mano tentava di trattenere il macigno, con l'altra afferrava saldamente la Luciana per impedirle di precipitare nella sottostante vallata. Ma il suo generoso sforzo rimaneva purtroppo senza risultato, perchè il masso cedeva improvvisamente, facendoli precipitare entrambi da un'altezza di circa cento metri. Gli altri appartenenti alla piccola comitiva che aveva tentato la scalata, restavano bloccati sulla roccia dove la Luciana era scivolata, e più tardi venivano prelevati dalle guide e scortati in cordata al rifugio. L'infelice fanciulla è morta all'istante, mentre il Fregni, ferito seriamente in più parti del corpo, è stato ricoverato in un Ospedale; attualmente le sue condizioni sono abbastanza tranquillanti.

La famiglia Daveglia risiede da qualche tempo a Padova, e la traslazione della salma nella nostra città è stata fatta per esaudire un inespresso desiderio della Luciana, la quale sentiva nostalgia per la sua Trieste.

Dramma sentimentale con complicazioni ciclistiche

Di un piccolo dramma sentimentale è stato teatro ieri il boschetto che si stende tra le Case Gialle e la Strada del Friuli. Poco dopo le 17 alcune donne che abitano in quella zona notavano che tra gli arbusti giaceva un giovane che non dava segno di vita, e che sanguinava da un braccio. Il fatto veniva segnalato alla C. R.I., e poco dopo un'autolettiga, guidata dall'autista Obran, con a bordo il medico di servizio e gli infermieri Bottizer e Smaldino, si dirigeva velocemente verso la località indicata. Lungo la Strada del Friuli, questi si imbattevano nella «Morris» del Distretto di Barcola, che li stava aspettando per guidarli sul posto, dove sostava una jeep della Polizia con a bordo alcuni agenti.

L'uomo, identificato per tale Sergio B., poco più che ventenne era in stato d'incoscienza. In una mano stringeva convulsamente una lettera, indirizzata a una donna, nell'altra la fotografia della donna gualcita e macchiata di sangue. Dopo le prime cure, il B. è andato lentamente riprendendosi, e a frasi mozze ha narrato la sua tragedia.

Si trovava sul prato da martedì scorso; il tempo lo aveva trascorso meditando e scrivendo la lettera all'innamorata, che attualmente si trova ai bagni di Lignano. L'insano gesto è la conseguenza di una piccola tragedia intima. Nel corso della notte aveva ingerito due boccette di valeriana, contenenti ognuna cinquanta grammi del medicinale; poi aveva ingurgitato dieci pastiglie di bromuro. Ieri alle 12 era ancora vivo, e per por fine ai suoi tormenti aveva tratto di tasca una lametta gillette, con la quale si era prodotto qualcosa come un centinaio e più di tagli al braccio sinistro, che dal polso all'attaccatura della spalla era tutto attraversato da strisce rossastre e da grumi di sangue. Il B. è stato avviato d'urgenza all'Ospedale, dove trovasi accolto in osservazione. A quanto risulta, il giovane avrebbe commesso in questi giorni qualche pasticcio. Ci risulta che l'8 corr. egli ha preso a noleggio due biciclette, una da donna e l'altra da uomo, del valore complessivo di 23 mila lire, presso due differenti noleggiatori, e non le ha più restituite. I proprietari dei cicli si sono rivolti ieri alla Polizia per sporgere denuncia nei suoi confronti.

La tragica caccia sul confine della Zona B

La scarica di mitra [illegible] l'altra notte tra [illegible] Farnetti — di cui [illegible] nella edizione di ieri [illegible] la conclusione di una [illegible] nea tragedia, avvenuta [illegible] la zona, e della quale [illegible] conoscono i particolari [illegible] persona che vive al di [illegible] la Morgan ha notato [illegible] un milite della difesa [illegible] re, appollaiato su un [illegible] veva aperto il fuoco [illegible] donna, la quale, colpita [illegible] no petto, è stramazzata [illegible] tamente al suolo. [illegible] stata raccolta subito [illegible] altri miliziani, che l'hanno [illegible] sportata via. Il testimone [illegible] avuto l'impressione che [illegible] na fosse rimasta uccisa.

Qualche giorno fa, [illegible] della casa Patok, [illegible] che sorge al di là del [illegible] ramento di Basovizza [illegible] nuto un singolare [illegible] mento tra alcuni militi [illegible] difesa popolare e un [illegible] no. Il fuggiasco, avvistato [illegible] titini, è stato oggetto [illegible] piccola sparatoria; il [illegible] scena si è verificato [illegible] guardie spararono [illegible] cartuccia. Allora, il [illegible] puntava contro i titini [illegible] stola, lasciando partire [illegible] colpi, che li facevano [illegible] all'impazzata.

Borsaioli all'opera

Al Castello di San Giusto, Gastone Slobez, di [illegible], abitante in via S. M[illegible] 334, è stato alleggerito [illegible] tafogli, contenente [illegible] e fotografie. In un negozio [illegible] commestibili di via G[illegible] Giustina Premhru, abitante [illegible] via del Toro 5, è stata [illegible] ta della borsetta, contenente [illegible] le chiavi di casa, [illegible] i documenti. Nel tr[illegible] Ponchielli-via Battisti, [illegible] to borseggiatore ha in[illegible] mano nella borsa a [illegible] di Elda Tominz, ab[illegible] via T. Vecellio 11, as[illegible] ne un portafogli di [illegible] mata, nel quale la [illegible] stodiva le chiavi di [illegible] mila lire.

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

[illegible]

avv. Pascoli

Oltre 1 milione di danni per un incendio a Moccò

L'arsura determinata dal sole rovente degli ultimi giorni è stata causa di una serie di incendi, verificatisi ieri. Alle 8.50 la Polizia chiedeva l'intervento dei vigili del fuoco del Distaccamento di Muggia al n. 60 di Sant'Antonio di Moccò, dove nella stalla con annesso fienile, di proprietà di Antonia Pettirosso e eredi, a causa dell'autocombustione di un quantitativo di fieno, si era sviluppato un incendio. I pompieri accorrevano prontamente nella località indicata, dove già si trovavano tre appartenenti all'M.P. e una ventina di poliziotti, intenti, come meglio potevano, ad arginare il mare di fiamme che dilagava. L'opera di estinzione è stata lunga e difficile, ed ha potuto concludersi soltanto alle 16.40, quando della stalla dei Pettirosso non restavano in piedi che i muri maestri, squallidi e neri come spettri paurosi. Il rogo ha distrutto 15 quintali di fieno, 14 metri cubi di legname da costruzione, attrezzi agricoli, e lo stabile che conteneva il tutto. I danni ammontano a un milione e trecentomila lire, delle quali soltanto ottocentomila coperte d'assicurazione.

Dalle 8.25 alle 9.30, i pompieri si sono prodigati per estinguere un incendio di sterpaglia, sviluppatosi a Opicina, che ha abbracciato un'area di oltre mille metri quadrati.

Alle 11.10 è stato chiesto lo intervento dei vigili in via Prosecco 48, a Villa Opicina, dove, nell'appartamento di tale Giuseppe Marco, e precisamente nella sua stanza da letto, per cause ignote si era sviluppato un incendio che ha distrutto due armadi, un tavolo e un buon numero di capi di biancheria. I danni ammontano a 200 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Alle 12.55 un secondo incendio di sterpaglia metteva in subbuglio la periferia di Villa Opicina. Il rogo si estendeva su un'area di oltre cinque mila metri quadrati. L'opera dei pompieri si è protratta fino alle 15.10. Nel pomeriggio si incendiava ancora un generatore alla Stazione Marittima. Per fortuna il fuoco si risolveva in molto fumo e lievi danni.

La bici ritrovata

Il 29 luglio, il ventottenne Ruggero Baroni, abitante in via Udine 39, denunciava alla Polizia che ignoti ladri gli avevano involato il suo ciclo, lasciato per pochi minuti incustodito nell'atrio di una casa. Nonostante la denuncia, il derubato, che evidentemente ha l'istinto del poliziotto, ha avuto cura in questo tempo di tenere d'occhio tutte le biciclette che gli passavano accanto. E ieri, alle 12.30, mentre stava per scantonare da via Mazzini in via Dante, il Baroni scorgeva un ragazzo che stava guidando a mano proprio la sua bicicletta. Senza perdere tempo, il derubato chiedeva lo intervento di un poliziotto affinchè questi procedesse al fermo del ragazzo. Questi è stato identificato per tale Leone N., di 16 anni, occupato come fattorino presso un'agenzia di navigazione. In sede di Polizia, il Leone dichiarava di avere ricevuto in consegna il ciclo da tale Teofilo C., che presta la sua opera d'autista presso la Agenzia nella quale egli è occupato. Rintracciato il Teofilo, questi ha narrato di avere acquistato la bicicletta da un noleggiatore che abita in periferia, del quale ha fornito particolari atti al rintraccio. Le indagini della complessa vicenda continuano.

Stanotte, alle 24, per futili motivi, un negro è venuto a diverbio al «Roxi bar» con tale Anna Mocorovich, di 37 anni, abitante in via Crispi 5, alla quale ha sferrato un potente diretto. La donna, che ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite, è stata medicata alla C.R.I.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Anna Busoli nel primo anniversario della morte dal marito e dalla sorella Angela L. 2.000 e dall'amica Cesarina Ferrini L. 1.000 pro Ospedale B. Garofolo (lettino Anna Busoli).

Per onorare la memoria di Amelia Todeschini dalla fam. Oscarre Marasso L. 1000 pro esuli dalmati; dalle fam. Pregari e Olivieri L. 400, dalla fam. Umberto Benevenia L. 1000 pro Istituto dei Poveri; da Norma e Ermanno Fitz-Vitali L. 1000 pro E.C.A.; da Lidia e Ferruccio Clementi L. 1000, dalle fam. Stern e Lukesch L. 1.500 pro Ospedale Maggiore.

Per onorare la memoria di Luciana Daveglia da Laura e Nerina Giovanella L. 1000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Pross L. 1000 pro Istituto dei Poveri; dagli ing. Bonazzi e Mauro L. 2000 pro Congregazione di Carità.

Per onorare la memoria di Giovanni Giraldi da Eugenio, Emilia e Giorgio Giraldi L. 1000 pro Istituto dei Poveri.

Per onorare la memoria di Edvige Mrazek dalla Soc. Ha-Co e dipendenti L. 3000 pro E.C.A.; dal dott. ing. Enrico Pioppi L. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

Per onorare la memoria di Giovanni Milossevich nel trigesimo della morte dalle fam. Schivi-Sarti-d'Angeli L. 1000 pro Ospedale Maggiore (letto Regina Schivi) reparto cancerosi.

Per onorare la memoria di Romano Tomè nel primo anniversario della morte dalla sorella L. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

Per onorare la memoria di Ernesto Ventura da Mauro Ventura L. 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In una triste ricorrenza dalla fam. Anna Gerolimich-Nicolich L. 1000 pro Fondo Banelli.

Per onorare la memoria di Amalia Walluschnig da Friedl e Werner Escher L. 1000 pro Società delle signore evangeliche.

Per onorare la memoria di Luigia Lusner in Bressani nel terzo anniversario della morte del marito, dal fratello e dalla sorella L. 1.500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria di Giovanna ved. Malazzi dalla Cassa Mutua Assicurazioni Generali L. 1.500 dai colleghi dell'Amministrazione della Cassa Mutua Assicurazioni generali: Caracoi, dott. Del Pesco, Fazzini, dott. Gius, Kimenz, dott. Miccoli, Tiberi, Valdisseri, dott. Vidali L. 2.700 pro esuli istriani.

In occasione dell'elezione dello ing. Gianni Bartoli a Sindaco di Trieste, il Gruppo cinofilo triestino ha elargito al Comune la somma di lire 20 mila che è stata devoluta all'E.C.A.

† Dopo soli cinque [illegible] tragica fine dell'adorato [illegible] tello Gianni è deceduto [illegible] breve malattia a Lussinpiccolo

Cap. Giuseppe de Beden

angelo di rara bontà e d[illegible]

Straziati da un dolore [illegible] conforto la madre LAURA [illegible] moglie dott.ssa FELICITA [illegible] glio VANJA, il fratello R[illegible] DO, le cognate ne danno [illegible] stissimo annuncio ai parenti [illegible] agli amici.

Si prega di astenersi da [illegible] di condoglianza.

Trieste-Lussinpiccolo, 10.VIII.49

† In questi giorni ha [illegible] di vivere

Amelia ved. Todeschini

A tumulazione avvenuta, ne da il triste annuncio la nipote [illegible] CIA col marito TITO PER[illegible]

Si ringraziano nel co[illegible] tutte le persone che prese[illegible] te al loro dolore.

Trieste, 11 agosto 1949.

† Dopo lunga malattia [illegible] spenta il 9 corr.

Amalia Gareis

ved. WALLUSCHNIG

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il [illegible] ing. FEDERICO GAREIS, [illegible] gnata ERICA GAREIS e [illegible] poti LUCY, THEO, HE[illegible] HARRY GAREIS.

† Il 9 corr. volò in cielo [illegible] gioletto

Aldo Bassi

d'anni 8

Affranti ne danno l'annuncio [illegible] mamma, il papà, la sorellina [illegible] RISA, le nonne, gli zii e [illegible] renti tutti.

I funerali seguiranno [illegible] corr. alle ore 17 dall'Ospedale [illegible] lo Garofolo.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - T[illegible] N. 47-93, 47-96. AUTOMOBILISTI[illegible] da TRIESTE per:

VILLACO - BADGASTEIN - SALISBURGO giovedì sabato [illegible]

GRAZ via Packstrasse m[illegible] dì ore 7.30.

MILANO TORINO rapida giornaliera ore 8.

GENOVA - Giornaliero [illegible] via Padova, Mantova, Cr[illegible] Piacenza.

RAVENNA - RIMINI - [illegible] NA - LORETO sabato ore 6 [illegible] Udine ore 7.45).

VALLE ZOLDO - COL[illegible] LUCIA - FALCADE - PRE[illegible] - MOENA - LAGO CAREZ[illegible] bato ore 6.30.

FRASSENE' - PASSO RO[illegible] PREDAZZO (Cavalese) - M[illegible] - VIGO - CANAZEI mercole[illegible] bato.

FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA [illegible] vedì, domenica.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA { corse giorna[illegible]

UDINE - Giornaliero o[illegible] SAPPADA - S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO [illegible] S. VIGILIO - CORVARA [illegible] mercoledì, sabato.

TRENTO, BOLZANO M[illegible] NO - Giornaliero feriale.

ARTA - PALUZZA - [illegible] SCLETTO giornaliero.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria Aerea - Navig[illegible]

GITE CIT Ancora [illegible] cuni p[illegible] sponibili per LIGNANO (d[illegible] ca) nonchè FUSINE LAGHI [illegible] medì).

A GRADO GIORNALMENTE con il P.fo «Grado» dal Molo [illegible] Pescheria. Informazioni: Te[illegible] DOMENICA: partenza ore [illegible] torno ore 18.

ASTERISCHI

IL SINDACO AL MICROFONO

Nel corso dell'odierna trasmissione dedicata dalla RAI alla Venezia Giulia, ed irradiata alle ore 14.45 dalle stazioni di Venezia e Udine, l'ing. Gianni Bartoli rivolgerà il suo saluto ai giuliani, ed in particolare ai rovignesi suoi concittadini. [illegible]

NOZZE

[illegible]

LAUREA

[illegible]

A mè non ha pagato il conto dell'albergo

[illegible]

L' ACCORDO PER I LAVORATORI DELL' INDUSTRIA

GLI AUMENTI DI SALARIO decorrono dal primo agosto

Ritorno alla normalità nello stabilimento Gaslini, immutata la situazione alla Fabbrica Macchine - Una nota alla Presidenza del Consiglio sulle richieste dei ferrovieri

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible]

Ritrovi e trattenimenti

[illegible]

Oggi pomeriggio in Prefettura la conferenza stampa

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa. 12.10: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.26: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Tè danzante. 18.10: Rubrica della donna. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Ciclo di leggende istriane, a cura di Elio Predonzani. 20: Giornale radio. 20.20: Canzoni in voga. 21.3: Concerto di musica operistica. 21.50: Leo Longanesi: Il mondo cambia, di Aldo Giannini. 22: Orchestra Fragna. 22.40: Concerto del Quartetto Simini. 23.10: Giornale radio. 23.25: Varietà. 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: «La vecchina delle bugie», radio-ragazzi. 18: Melodie. 18.30: Orchestra Rizza. 21.10: «Sogno d'amore», tre atti di G. Kossorotoff.

RETE ROSSA

13.26: Musica leggera. 14.30: Orchestra Barimar. 17: Musica da camera. 18: Ballabili. 18.50: «La lettera scarlatta», romanzo sceneggiato. 19.40: Musica sinfonica. 20.10: Melodie.

STATO CIVILE

del giorno 10 agosto 1949

Nati: 12; morti: 9; matrimoni: 10.

MORTI: Gareis ved. Walluschig Amalia, a. 80; Podbersek Andrea, a. 74; Tomasi Umberto, a. 80; Buonacutti in Roveri Santuzza, a. 53; Tessaris Vittorio, a. 60; Mosetti Emilio, a. 44; Cernecca Antonio, a. 72; Astolfi Marina, mesi 2; Bassi Aldo, a. 8.

MATRIMONI TRASCRITTI: Markham Henry W. cap. es. am. con Martellani Romana, casalinga; Pratolongo Giordano, studente con Flego Delia, casalinga; Chermetz Guido, costruttore con Sgorbissa Maria, impiegata; Colombin Aldo, elettricista con Naperotic Gemma, casalinga; Furlani Giovanni, commerciante con Zanuttin Maria Antonietta impiegata; Bernstein Guido, imp. stat. con Fumis Anita, imp. stat.; Bendoricchio Domenico, pittore con Barbotti Vally, sarta; Chervatin Libero, mecc. con Manosperti Miranda, casalinga; Stuparich Ermanno, bracciante con Piemonti Marcella, casalinga; D'Arrigo Carmelo, impiegato con Bassi Liliana, casalinga.

POSTILLE

Vedo ristampata, col titolo *L'arte appartiene al popolo*, una pagina di Lenin, presa dal libro su di lui di Clara Zetkin, nella quale ei dice che l'arte non è quella che offre biscotti zuccherati e raffinati a un'esigua minoranza di qualche centinaio o migliaio di persone ma una popolazione che, come la russa, conta numerosi milioni d'individui, e che essa deve indirizzarsi al popolo e spingere le sue radici più profonde nelle grandi masse lavoratrici, degli operai e contadini, e farsi comprendere ed amare da loro ed elevarle a un grado superiore. Ma la poesia e ogni altra forma d'arte non s'indirizza nè ai capitalisti nè ai proletari, nè a quelli che trattano la vita come ozio e piacere nè a quelli che la trattano come faticoso lavoro, non ad una od altra classe sociale. La poesia e l'arte si rivolgono unicamente alla pura umanità, dovunque questa s'incontri, dovunque un cuore batte per lei e una fantasia la configuri, che sia di un ricco o di un povero, di un potente o di un umile, prescindendo e allontanando da sè tutte le altre diverse tendenze o predilezioni che sono nei lettori e contemplatori, le quali essi [illegible] altrove, ma non nella poesia e nell'arte, non entrando in quel tempio ma movendosi sulle piazze. Il poeta e l'artista discendono alla presenza di Dio e dell'Universo, e non dei singoli uomini e dei gruppi di uomini [illegible]. La poesia non discende mai verso di loro, ma li innalza a sè stessa.

Assegnare un fine pratico alla poesia è tentazione alla quale gli uomini politici e i riformatori e apostoli sociali difficilmente resistono, e non vi resisté il Mazzini, così nelle sue proposizioni teoriche come nei suoi giudizi sui poeti, se anche diversamente dal Lenin, il fine a cui egli guardava, fosse non classistico ma universalmente umano, cioè morale [illegible]: il che, per altro, in rapporto all'estetica, non fa differenza sostanziale.

O

Uno scrittore che, ricordando di provenire dal mondo della cultura, di tanto in tanto ricorre a ragioni di scienza e di critica nei suoi articoli socialisti, ma in ciò fare mostra altresì che i concetti e i metodi scientifici si sono in lui alquanto arrugginiti, [illegible]

cogliere in noi l'anima altrui per fecondare la nostra. Il leggere senza alcun interesse, per passatempo, non dà frutti; è irriverente verso gli autori, e finisce nell'aridimento e nella noia. Ma l'interesse che qui si richiede e raccomanda è interesse mentale, e non ha da vedere con l'interesse che guida le letture di coloro che imbastiscono volumi per titoli di carriera e di concorso, o per altri fini utilitari, e tanto leggono quanto serve al conseguimento di quei fini pratici, privi come sono di schietti bisogni intellettuali.

Perciò il leggere mentalmente interessato ha preso, a contrasto con l'altro, la denominazione di «disinteressato», [illegible] dell'argomento, alla quale gli utilitari si attengono, [illegible] Segnatamente in gioventù, [illegible] e cattivo segno, invece, l'aver tra mano unicamente i libri di scuola e per scolastico uso. [illegible] e leggere non per dovere ma già per passatempo, [illegible] e curiosità intellettuale.

BENEDETTO CROCE

La Decima Mostra del Cinema apre oggi i suoi battenti a Venezia

Con "Snake Pit" di Anatole Litvak la massima manifestazione internazionale cinematografica inaugura una nuova stagione che è lecito presumere ancora una volta feconda di artistiche rivelazioni

VENEZIA, 10 — Con «Snake Pit» di Anatole Litvak la mostra veneziana del cinema inizia domani per la decima volta il suo avventuroso e discusso cammino.

Volevamo scrivere un articolo introduttivo in base al programma della X Mostra del Cinema ma, al momento di partire per Venezia, sappiamo ancora troppo poco sui films che verranno presentati: ufficialmente ci è noto il solo gruppo francese, poi il programma inaugurale di oggi; sappiamo che ci saranno il Festival del Films per ragazzi e il Festival della Moda, che gli spettacoli avranno luogo in quattro cinema, conosciamo infine i vari regolamenti. A proposito del regolamento: leggiamo: art. 14. «La notifica dell'adesione dovrà pervenire alla Direzione entro il 31 maggio 1949. Di ciascun film notificato dovrà essere inviato entro il 30 giugno 1949 il titolo, il metraggio, un sunto del soggetto, l'esatta riproduzione del titolo di testa, il maggior numero possibile di fotografie». Art. 15. «Le copie dei films dovranno pervenire alla Direzione entro il 15 luglio 1949. I films che per qualsiasi motivo non pervenissero entro la data suindicata alla Direzione perderanno il diritto di essere programmati».

Abbiamo citato i due articoli perchè sono stati i primi a non essere rispettati [illegible]

Ripicchi dannosi

[illegible]

detti — oppure ancora a Marianské Lazné, ove ha luogo il festival [illegible]

CALLISTO COSULICH

[illegible] tati ad esempio dei films, editi diciotto e più mesi prima dell'apertura della mostra, nè films che siano stati già proiettati in occasione di altri festival. Qui però c'è la scappatoia: «salvo parere contrario della Direzione». Guai se non ci fossero queste scappatoie! Potrebbe aver vita un festival che con questi chiari di luna richiedesse films pregevoli, nuovi e vergini rispetto alle altre competizioni del genere? Tutt'al più ci sarà la clausola del fuori programma. Ma [illegible]

[illegible] di produzione, che si ha paura di chiamare una e di ignorare l'altra, dimodochè, se, poniamo il caso, la Fox avesse a disposizione tre capolavori, mentre la Warner nessuno, invece di proiettare tre capolavori, la mostra dovrebbe accontentarsi di uno e proiettare invece degli altri due un film brutto. In un certo senso ha ragione Georges Sadoul, quando criticando gli organismi di Cannes a Venezia dice: «Si può immaginare un festival internazionale di pittura ove il contingente di ciascuna Nazione fosse fissato secondo la produzione annuale di pennelli e colori oppure in rapporto alla superficie in ettari delle tele esposte nelle gallerie e nei saloni ufficiali?».

Certo che la buona volontà dei partecipanti a molte cose potrebbe supplire e molti ostacoli potrebbero essere rimossi dalla cordialità reciproca. Ma, trattandosi di un festival «ufficiale» e «internazionale», può esistere della buona volontà in una situazione internazionale come l'attuale? Può esistere della cordialità reciproca, se ogni Paese tende a organizzare il suo festival «internazionale» ed ufficiale? Ecco quindi che la Russia si astiene, come ha già fatto l'anno scorso e la Cecoslovacchia ci tiene a scimmiottarla, ecco uscire gli ineffabili articoli di Elsa Maxwell e i brillanti ragionamenti di Tacchella, de «L'écran français», ove si asserisce che la mostra veneziana è tornata ad essere fascista per il solo fatto di essere rientrata al Palazzo del Lido costruito al tempo del fascismo.

Intanto la Russia non partecipa e convoglia tutta la sua migliore produzione a Marianské Lazné fra cui «La vita in fiore» di Dovcenko, che per il nome del suo autore può essere tranquillamente considerato il film più atteso dell'anno, e analogamente agisce la Cecoslovacchia, mentre l'Italia provvede a far ritirare il suo gruppo da Marianské Lazné, importantissimo, che comprendeva fra l'altro «Ladri di biciclette», «La terra trema» e il documentario «N. U.» di Michelangelo Antonioni.

Gli ostacoli del regolamento

Tutti questi ripicchi, queste cattiverie, finiscono per nuocere ad una cosa sola: all'arte ed alla cultura cinematografica; fanno scrivere a Mario Gromo una considerazione molto giusta, che ormai la cultura cinematografica si allontana dai festival per rifugiarsi nei cineclubs, che lo scopo primo per cui sono nati i festival va scomparendo. Resta il fatto ufficiale, il fatto mondano, ma anche qui, aggiungeremo noi, l'interesse va scemando, appunto per l'inflazione dei festival e per quegli strappi ai regolamenti di cui parlavamo prima. Perchè Venezia sia mondana, sia turistica, deve interessare soprattutto gli stranieri, quei fortunati cioè che un cambio favorevole mette nelle condizioni di poter far fronte senza impallidire alle spese di pensione di un Excelsior, di un Danieli e di un Dès Bains. Ma quale interesse può avere ad esempio per uno svizzero il sapere che il festival si inaugura con «The snake pit» che sta già circolando da mesi per il suo Paese? Così ci si riduce lentamente ad un affare in famiglia fra produttori e organizzatori e il festival diventa più modestamente una serie di anteprime delle più significative pellicole, che la stagione prossima circoleranno per l'Italia.

Questa situazione pericolosa va superata e vi sono due maniere per farlo: o tornando, nonostante tutti gli ostacoli, al rigore di un tempo: film di assoluta novità, prime mondiali, ecc.), od orientandosi piuttosto verso la «mostra di tendenza», come ad Edimburgo — films documentari oppure a Biarritz — film male- [illegible]

NUOVI CARDINALI PRIMA DELL'ANNO SANTO

ROMA, 10 — Prima dell'inizio dell'Anno Santo [illegible] nuovi cardinali [illegible] dei Principi della Chiesa residenti in Roma.

[illegible] Sette cardinali [illegible] hanno [illegible]: il cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani [illegible]; il cardinale Luigi Lavitrano ne ha 75; il cardinale Pietro Fumasoni Biondi ha 77 anni; il cardinale Federico Tedeschini ha 76 anni; il cardinale Francesco Marmaggi 73, il cardinale Massimo Massimi 72 e il cardinale Domenico Jorio ne ha ottantadue.

POSSIBILITA' DEL CAPITALE AMERICANO IN EUROPA

CREARE IL CLIMA adatto agli investimenti

HAMILTON (New York, 10 — Al convegno di politica estera indetto dall'Università Colgate una seduta è stata dedicata al commercio americano con l'estero: hanno preso la parola Isador Lubin, consulente del Ministero degli esteri per la collaborazione tecnica con l'estero, e Noel Sargent, segretario dell'associazione nazionale dei produttori americani.

Lubin ha proposto che gli esponenti dell'industria e del commercio americani istituiscano un'organizzazione che fissi i criteri cui informare il comportamento degli investitori americani all'estero.

«All'estero si ha ancora la convinzione che le società americane cerchino privilegi speciali e seguano un secondo fine nello sfruttamento delle risorse naturali e umane delle altre Nazioni».

Sargent, per conto suo, ha affermato che il capitale americano è pronto ad investire sino a 2 miliardi di dollari all'anno nei Paesi stranieri, una volta ultimato il programma governativo di aiuti all'estero. Gli investitori tuttavia insisterebbero su una condizione che è collegata alla capacità ed alla volontà dei Governi stranieri, e cioè quella che «venga creato un clima economico-politico incoraggiante per gli investimenti all'estero».

L'oratore ha quindi criticato la politica estera economica della Granbretagna, affermando che gli Stati Uniti «non dovrebbero continuare a lungo ad assistere economicamente qualsiasi Nazione che persegua una politica discriminatoria ai danni degli investimenti privati americani».

Sargent ha proposto che gli Stati Uniti concludano al più presto possibile un trattato bilaterale con qualche Nazione, trattato che potrebbe servire da modello per tutti i Governi che desiderino aumentare la portata degli investimenti americani nei rispettivi Paesi. In questo trattato dovrebbe essere incluso, l'impegno di riordinare il sistema fiscale e stabilizzare la moneta, nonchè di garantire che i profitti e gli investimenti — se liquidati — possano essere convertiti in dollari, senza discriminazione fra investimenti vecchi e nuovi.

PREVISTO L'ARRIVO di 600 mila turisti USA

WASHINGTON, 10 — Russell Singer, vice-presidente della «American Automobile Association», tornato da un'ispezione compiuta nell'Europa occidentale per esaminare le condizioni dei traffici e del turismo, ha dichiarato che l'Europa si attende nel 1949 il più grande afflusso di turisti che si sia mai avuto. Si calcola infatti che nel 1949 oltre 600 mila turisti americani visiteranno l'Europa, spendendo complessivamente 400 milioni di dollari.

In Europa, Singer ha partecipato alle riunioni di due organizzazioni turistiche che raccolgono complessivamente 10 milioni di aderenti: l'Assemblea generale dell'«International Tourist Alliance» svoltasi all'Aja, e l'Assemblea generale dell'«International Automobile Federation» che si è tenuta a Lisbona.

Il più importante risultato di queste riunioni, ha dichiarato Singer, è l'accordo per una nuova Convenzione internazionale sui traffici, allo scopo di stabilire in tutti i Paesi, in cui sarà adottata, le stesse norme e le stesse condizioni di viaggio. La Convenzione che, secondo Singer, costituisce il più significativo risultato raggiunto in molti anni nel campo turistico internazionale, verrà ora presa in esame da un Comitato del Consiglio economico e sociale dell'O.N.U. a Ginevra.

NUOVI TIPI DI SIGARETTE

ROMA, 10 — La vendita dei tabacchi nel mese di luglio ha raggiunto i venti miliardi di lire con un aumento di quasi mezzo miliardo di lire rispetto al luglio dello scorso anno.

Quanto prima saranno messi in vendita nuovi tipi di sigarette e precisamente: le «Tre Stelle» in pacchetti da venti pezzi al prezzo di lire 230; le «Macedonia Oro» in astucci da venti a lire 220 e le «Rosa d'Oriente» in scatole da venti al prezzo di lire 300.

IL PRESIDENTE TRUMAN TRASCORRE LE SUE VACANZE A BORDO DEL PANFILO PRESIDENZIALE «WILLIAMSBURY», MENTRE FERVONO I PREPARATIVI PER L'ALLESTIMENTO DELL'IMBARCAZIONE (A SINISTRA), UN MARINAIO ISSA L'INSEGNA PERSONALE DEL PRESIDENTE A BORDO DELLA BELLA NAVE

VAN FLEET HA RINUNZIATO A ESSERE IL PATTON DELLA GRECIA

Solo dopo durissime esperienze gli americani e gli inglesi hanno capito la vera essenza della guerriglia ellenica

SALONICCO, agosto — Lo sviluppo totale della frontiera ellenica è di circa 960 chilometri. Di questi 210 circa in comune con l'Albania, 190 con la Jugoslavia, 400 con la Bulgaria e 160 con la Turchia. Salvo la parte più orientale del confine (tutto il tratto greco-turco e pochi chilometri di quello greco-bulgaro) la frontiera si snoda con andamento tortuosissimo in mezzo a catene di montagne aspre ma non troppo alte. Le valli sono tutte longitudinali, approssimativamente parallele all'asse della penisola greca e normali al tracciato del confine. La montagna, che raramente raggiunge quote alte, sebbene difficile è abitabile d'estate e d'inverno, così che non è necessario scendere a valle per evitare i rigori della cattiva stagione.

Come elemento della penisola balcanica, la Grecia è il collo di un imbuto e — quasi per ragioni di naturale gravitazione — subisce la pressione convergente da nord-ovest, nord e nord-est. Lo sbocco nell'Egeo è una tendenza naturale dei Paesi balcanici, tant'è vero che, prima della guerra, al tempo dei buoni rapporti serbo-greci (i due popoli furono persino alleati contro i Bulgari) a Salonicco c'era una zona di porto franco a disposizione della Jugoslavia, soggetta alla sovranità greca ma regolata dalle leggi doganali jugoslave.

Questo preambolo geografico è necessario per capire le enormi difficoltà cui si trova di fronte il comando supremo greco, nella lotta contro i ribelli.

Un rapporto dello S. M.

Lo Stato Maggiore ellenico ha recentemente edito una brossura nella quale fa il punto della situazione. I militari non sono — generalmente — degli ottimisti e si può dar fiducia alle loro affermazioni. Dal libriccino in questione si apprende che, alla data del dicembre 1948, c'erano in Grecia non meno di trenta focolai di guerriglia. Alcuni di essi noti a tutto il mondo perchè il loro nome geografico ricorre frequente nelle cronache (monte Grammos, monte Vitsi, monte Kaimaktsalan, Nacussa, monte Olimpo, monte Othrys, monte Parnasso, monte Smolika, monte Pindo), altri assolutamente sconosciuti ai più (il Souli nell'Epiro, l'Ossa e il Pelio in Tessaglia, il Beles e lo Tsingeli in Macedonia, Soufli e Alexandropulis in Tracia). Nella prima metà del' 49, dopo tre anni di operazioni, il Comando greco comunica i risultati della lotta: sgombrato completamente il Peloponneso, annientate quasi tutte le bande della Grecia centrale, ripulita la penisola Calcidica. E' tutto qui. Vuol dire, in parole povere, che una decina di focolai sono stati spenti ma ne rimangono il doppio. E può anche darsi che l'armata riesca a «pettinare» tutto il territorio; ma non potrà impedire che i focolai di frontiera siano continuamente alimentati dalle Potenze vicine.

Per definire l'immenso compito dell'esercito greco bisogna far ricorso alla mitologia e richiamare la leggendaria fatica di Sisifo.

Saldezza dell'Esercito

Con molta cautela ad Atene si è commentata l'intenzione di Tito di chiudere la sua frontiera con la Grecia; nella capitale ellenica si vuole aspettare, prima di dar credito allo ex pupillo di Stalin. Comunque ammettendo che i 190 chilometri di frontiera greco-jugoslava vengano sbarrati, nulla cambia, nulla è risolto tranne la continuità dello schieramento comunista. Ma per alimentare le bande di Zachariades son più che sufficienti i circa 600 chilometri di frontiera albanese e bulgara con la Grecia. L'esercito nazionale si mantiene ancora saldo miracolosamente: è forse l'unica cosa veramente sana, in Grecia. Eppure ha avuto numerose crisi: la dura guerra con la Italia, il successivo scioglimento, lo sbandamento ideologico del periodo dell'occupazione e di molti abili generali accusati di collaborazionismo con l'invasore; la stanchezza di molti «quadri» effettivi che hanno preferito ritirarsi dal servizio attivo. E infine gli errori degli Inglesi e degli Americani. Gli Inglesi vollero organizzare il nuovo esercito ellennico sullo schema dell'VIII Armata britannica; formula che aveva dato ottima prova in Africa ma che si mostrò del tutto inadatta alla Grecia. Altro è la guerra di movimento nel deserto, altro la guerriglia in montagna; altro è disporre di riserve umane pressochè inesauribili (dietro l'VIII Armata c'era tutto il Commonwealth) altro è fare i conti con una popolazione ridotta di 7 milioni di anime. Inoltre il sistema inglese presupponeva un gravame di servizi logistici insopportabile (per un uomo in linea, quattro in retrovia) e una struttura divisionale massiccia. I Greci capirono subito che così non poteva andare, e generali di vaglia come Alessandro Papagos fecero critiche vivaci al sistema; ma gli Inglesi orgogliosamente respinsero le osservazioni e fecero di testa loro. I ribelli così aumentarono di numero e poterono ottenere ragguardevoli successi.

Poi fu la volta degli Americani. Van Fleet d'oltre Oceano e sognò di ripetere le gesta di Alessandro Magno. Van Fleet sperava d'essere il Patton della Grecia e finì per combinare il pasticcio del monte Grammos. Al generale americano sfuggiva la vera essenza della guerriglia greca (mobilità estrema, nemico fluido, omertà e terrore nelle zone di operazioni, condizioni psicologiche speciali ecc.) e gli occorreva, evidentemente, una lezione che gli aprisse gli occhi. I Greci dicono che l'episodio del Grammos conquistato a caro prezzo e perduto in un battibaleno, gli fece capire il latino. Io penso che sia servito di più l'episodio di Florina. Val Fleet arrivò un giorno a quel campo di aviazione nazionale: mentre lo aereo rollava sulla pista, incocciò in una mina abilmente nascosta; Van Fleet si salvò per miracolo. I giornali dissero che era una zona minata dai nazionali e che il pilota non lo sapeva. In realtà Van Fleet aveva capito benissimo quale fosse la verità: aveva assaporato personalmente la guerriglia. Allora finalmente il gen. Papagos fu ascoltato e dalla America incominciarono ad arrivare i mortai Brand da 81 mm. e furono sospese le inutili spedizioni di carri armati pesantissimi. Allora finalmente la ombra di Alessandro Magno si dileguò dai sogni del gen. Van Fleet e rimase invece la meno corrusca ma più positiva presenza dell'assennato gen. Alessandro Papagos.

FRANCO FUCCI

I GENERALI GRECI RISCHIANO LA PELLE COME I SOLDATI, SUL FRONTE: ECCO IL GENERALE DI DIVISIONE MESSINOPULOS, FERITO IN COMBATTIMENTO SUL GRAMMOS

UNA MOSTRA A TRENTO delle opere di Francesco Guardi

Il Cenacolo Artistico Trentino inaugurerà la propria attività culturale con l'allestimento di una mostra di Francesco Guardi limitatamente alle opere che si trovano nella regione.

Tale mostra, che vedrà il suo svolgimento nel periodo dal 10 agosto al 30 settembre nella sala del Padiglione del Turismo, assurgerà a particolare significato in quanto le opere esposte essendo di genere sacro e di discussa attribuzione fra il grande Francesco e il fratello Giannantonio, possono portare un valido contributo documentario all'attuale problema critico del Guardi «figurista» come impostato dal prof. Giuseppe Fiocco con le sue ricerche, coi suoi studi e colle sue pubblicazioni che si possono ritenere fondamentali.

La mostra si avvantaggerà del fatto che il prof. Fiocco ha accettato di inaugurarla, illustrandola con una prolusione che riassumerà la sua profonda ed esperta competenza in materia.

La manifestazione, alla cui riuscita collabora il prof. Rodolfo Pallucchini, realizzatore delle magnifiche mostre veneziane, si aprirà mercoledì 10 agosto alle ore 18.

PATETICA CONCLUSIONE del dramma di una famiglia

ROMA, 10 — Si è conclusa con la morte la triste vicenda dell'infermiere Giulio Leggeri che, da oltre un mese giaceva all'ospedale. Com'è noto il Leggeri tentò di avvelenarsi dopo aver ferito, in un accesso di follia, la moglie e la figlia.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni, l'infermiere venne giudicato guaribile in 20 giorni. Anche le due donne, ricoverate nello stesso ospedale, furono giudicate guaribili in 20 giorni, ma mentre queste ultime furono dimesse dopo le cure del caso, il Leggeri dovette essere sottoposto a un delicatissimo intervento per sopravvenute complicazioni.

Una ventina di giorni fa il Leggeri ricevette l'olio santo dal cappellano dell'ospedale essendo stato giudicato in imminente pericolo di vita. Sentendo avvicinarsi l'ora estrema il Leggeri volle accanto a sè la figlia e questa, da allora, ha continuamente vegliato accanto al capezzale del padre.

Il Leggeri volle essere perdonato dichiarandosi pentito del gesto compiuto in un attimo di follia.

SEGNALAZIONI LETTERARIE

Vogliamo leggere durante le vacanze?

Io sono dell'opinione — e correggetemi se sbaglio — che le vacanze non sieno fatte soltanto di tuffi nell'acqua o di arrampicate nei boschi. Io credo — e ditemelo pure se ho torto — che anche la lettura di un libro divertente possa allietare la giornata estiva di un ragazzo o di una bambina che nei mesi caldi — beati loro — non hanno nulla da fare.

Dopo avervi espresso questo mio personalissimo parere, vi confesserò che — come sempre, del resto — la lettura dei vari racconti e romanzi per ragazzi che ho sottomano e dei quali mi accingo a parlarvi, ha divertito anche me. Anzi uno di questi libri mi ha addirittura commossa. Siccome oggi, a quanto pare, sono in vena di confidenze, ve ne dirò subito il perchè.

E' probabile che voi, quando sarete grandi, non abbiate più occasione di leggere libri per ragazzi, com'è successo a me. Di quelli letti da giovani e giovanissimi, conserverete però sempre cara e viva memoria, e se vi accadrà di ritrovarvene qualcuno, un giorno, fra le mani, vedrete che folla di ricordi vi assalirà. Questo scherzetto l'ha giocato a me, ora, l'«Omino turchino» di Giuseppe Fanciulli. Anzi è stato un doppio scherzo, perchè non si tratta di una ristampa, bensì delle «Nuove avventure» di quell'Omino (ill. di G. Bartolini Salimbeni — ed. Marzocco, Firenze) che tante già ne aveva corse nella vecchia edizione dell'editore Bemporat, allorchè il suo autore, che oggi ha i capelli grigi, era uno smilzo giovanotto, che temprava le sue prime armi nel non mai abbastanza ricordato e rimpianto «Giornalino della Domenica» di Vamba. E così è accaduto che, non appena lette queste «Nuove avventure», sono andata a cercare e ho riletto anche quelle di tanti anni fa, dopo di che ho fatto una constatazione stupefacente e consolante al tempo stesso: nè l'Omino nè il suo autore hanno mutato spirito e cuore. L'omettino di carta, dipinto dalla mano ancora inesperta di una bimba su di una bianca cartolina postale e inviato con tanti affettuosi saluti a un'amica, e da questa ritagliato perchè potesse entrare a far parte di una minuscola compagnia di marionette, era scappato, nel primo racconto, dal teatrino e aveva girato il mondo — un prato, un bosco, una serra — spargendo il seme del bene e della bontà in mezzo al popolo brulicante degli insetti e a quello olezzante dei fiori. Ritrovatosi, dopo lungo girovagare, al punto di partenza, era stato messo al sicuro dai bambini di casa sulla mensola del salotto. Orbene, è proprio da questa mensola, e da una folata di vento che lo fa volare in giardino oltre la finestra, che prendono l'avvio le «Nuove avventure», le quali, questa volta, portano l'omettino in mezzo agli uomini. E poichè anche gli uomini, quantunque così grandi e grossi, hanno bisogno di aiuto, di luce, di fede come i minuscoli fiori e gli insetti, l'Omino turchino continua a spargere in mezzo ad essi quella letizia e quella gioia semplici e spontanee che la vita, per quanto dura, concede agli uomini quando hanno buona volontà. Compiuto il suo secondo viaggio, più avventuroso e periglioso del primo, l'Omino turchino ritorna sulla solita mensola nel salottino amico. Che sia proprio deciso a non muoversi più, o che Giuseppe Fanciulli, fra qualche anno, lo mandi di nuovo in giro?

Tutto un mondo minuscolo s'agita e brulica intorno allo omettino anche in queste «Nuove avventure»; minuscolo quanto può esserlo un grillo o una formica, una farfalla o una chiocciola, un calabrone o un ciclamino. E questo mondo è ritratto con esattezza di entomologo e fantasia di poeta, ravvivate entrambe da una fresca vena d'arguzia e da un acuto spirito d'osservazione.

* * *

Argute, colorite, molto divertenti sono pure le «Storie di principi e di principesse» di Cesarina Lorenzoni (Firenze, ed. Marzocco, ill. di C Galleni). Su di un tema tanto antico e tanto sfruttato, la Lorenzoni tesse dieci flabe così piene di garbo e di vivace fantasia, da farsi leggere — anche da me — come se non avessi mai letto nessuna vicenda di principesse buone e belle, o di principesse brutte e cattive, o di principi gentili e sfortunati. La novità e la leggiadria di queste favole non stanno, naturalmente, in speciali novità dell'invenzione, chè l'autrice impiega tutti i ferri del mestiere noti da secoli: travestimenti, magie, trionfi della bontà e della verità, punizioni del vizio, ecc.; bensì nella scapigliata, è pur sorvegliata, leggerezza con la quale questi ferri sono sparpagliati nel corso dei dieci racconti.

Di tipo diametralmente opposto sono i trenta brevi racconti, che Luigi Rinaldi raccoglie sotto il titolo di uno: «Il fantasma della corriera» (Firenze, ed. Marzocco, ill. di C Galleni). Linguaggio incisivo, piccoli fatti di vita campagnola, molte storie di animali. L'autore non manca di una certa forza di caratterizzazione dei personaggi e sa rendere interessante ed evidente ogni singolo episodio.

Anche Lidia Capece ha voluto dare un seguito alle sue biografie de «I grandi fanciulli», e in questo secondo volume (Firenze, ed. Marzocco) ne ha radunato un buon numero, in buona compagnia: Beethoven e Paganini, Buffalmacco e Annibale Caracci, Alfieri e Mozart, Garibaldi e Verdi. Si tratta di biografie scritte e ben dialogate con garbo, nelle quali un pizzico di fantasia non guasta eccessivamente. Nella descrizione dell'infanzia e della giovinezza, l'autrice riesce a inserire i dati biografici posteriori della vita del grande, senza con ciò appesantire il racconto.

Spigliate, anche se non sempre originali nello spunto e troppo spesso basate sull'effetto della battuta finale, sono le novelline che R. M. Pierazzi ha raccolto in un volume della «Biblioteca delle giovani» (ed. Marzocco) sotto il titolo «La siepe di biancospino». Studenti, studentesse, amoretti e capricci giovanili passano nelle brevi pagine, che non pretendono di indagare la psicologia dei personaggi, ma si accontentano di schizzare tipi e macchiette.

* * *

Dopo tanti racconti, vorrei ora parlare di un romanzo, un bel romanzo pieno d'interessanti avventure, scritto da una giovane autrice dotata di non comuni capacità narrative, Luciana Martini. Il romanzo s'intitola «Jelka, ragazzo lappone» (Firenze, ed. Marzocco).

Credo che anche a voi, come a me, interessino tutte le storie che parlano di terre lontane e descrivono usi e costumi diversi dai nostri. E', oltre a tutto, un modo molto simpatico e divertente per imparare tante cose. Con Jelka dunque andiamo fino all'estremo Nord europeo, fra ghiacci, laghi e foreste, fra tribù nomadi e slitte tirate da renne; un paese dove la ricchezza di una famiglia si calcola per l'appunto dal numero delle renne che possiede; dove i ragazzi vanno dal maestro — scuole non esisono — si e no otto giorni all'anno (simpatica la Lapponia, non è vero?); e dove norvegesi o svedesi capitano per trafficare o per esplorare il terreno alla ricerca di preziose miniere. Malgrado il titolo, Jelka è un «ragazzo lappone» solo per metà, per l'altra metà è niente di meno che italiano: le sue numerose e avvincenti avventure finiscono col portarlo a tale riconoscimento. In questo romanzo, l'autrice non si è preoccupata soltanto di ben congegnare e variare la narrazione, ma ha voluto scandagliare l'animo del protagonista, per mettere in luce la sua doppia natura di piccolo lappone e di piccolo italiano. Compito non facile, che la Martini ha assolto egregiamente, mantenendo tutti gli altri personaggi nel ruolo di figure di contorno e descrivendo il paesaggio nordico con tocchi rapidi e sicuri.

L. T.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TESTIMONIANZA DI UN DEPORTATO IN SIBERIA

AI PRIGIONIERI RUSSI I LAVORI PIU' PESANTI

Sono i russi che hanno avuto a che fare con l'N.K.V.D.: isolati da tutti gli stranieri, hanno un aspetto impressionante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VI

Nella zona di Sverdlovsk lavorano migliaia di prigionieri. Strano Paese la Russia Sovietica! Strano Paese della democrazia e della libertà, dove in tempo di pace uomini di varie nazionalità, oltre che russi, vengono chiusi fra i reticolati e fatti lavorare come bestie. Strano Paese del proletariato universale, dove vige l'oppressione dell'uomo sull'uomo.

Non più "sabaki,,

I prigionieri tedeschi in un primo periodo sono trattati peggio di animali. I tedeschi sono «sabaki» (cani), questo dicono i russi. Differente è l'atteggiamento sovietico nei confronti degli ungheresi, si apprezza il loro odio per i tedeschi. In un secondo periodo la situazione cambia. I russi si accorgono che i tedeschi hanno una mentalità più vicina al comunismo. Il nazismo era un sistema totalitario. Gli ungheresi invece hanno lo spirito della ribellione, del sabotaggio. I sovietici preferiscono far lavorare nelle fabbriche i tedeschi. Alle proteste degli ungheresi che dalle fabbriche, dove si ottiene un supplemento di vitto e d'inverno fa più caldo, sono stati trasferiti ai campi di torba o a spaccare pietre, i russi rispondono: «Voi tornate a casa, i tedeschi rimarranno qui a lungo». Quei tedeschi che Bela Cziraky ha trovato crollati fisicamente e moralmente a Lasinka, quei tedeschi che rubavano i denti d'oro ai compagni morti, cominciano a risollevarsi, a rialzare la testa. Cominciano ad ascoltare la predicazione comunista, ad assimilarla, non la trovano molto differente dalla predicazione nazista.

Al campo centrale di Sverdlovsk ci sono due propagandisti comunisti, uno tedesco per i tedeschi, ed uno ungherese per gli ungheresi. Il posto di propagandista è un magnifico posto per un prigioniero. Non si lavora. Si ha un vitto migliore e migliori vestiti. Bisogna compilare il giornale murale del campo e andare in giro per le baracche a spiegare la vita di Stalin, di Lenin, la dottrina del comunismo, la vita degli eroi sovietici, ecc. Bisogna deferire all'N. K. V. D. quei prigionieri che parlino contro il comunismo e siano di sentimenti nazisti.

Il propagandista ungherese del campo di Sverdlovsk è un ex attore. Fa apparentemente il comunista, ma non è una spia, aiuta come può i compagni. Le sue lezioni non sono lezioni, si mette d'accordo con l'uditorio: «Oggi abbiamo letto la vita di Joseph Stalin — dice — da pagina 35 a pagina 77, intesi?», dopodichè si sdraia su un letto. Il propagandista tedesco, invece, monta sui tavoli delle baracche, alza fieramente la testa, si mette le mani ai fianchi e comincia ad urlare il proprio discorso. Si agita e gesticola con impegno. I tedeschi ascoltano ed assimilano con serietà.

I prigionieri giapponesi sembra a Bela che abbiano le facce immobili senza espressione. Quando vanno al lavoro marciano ordinati, silenziosi, quasi tutti con gli occhiali, una massa di divise grigie. Sono sorvegliati cinque volte più degli altri prigionieri. I russi temono i giapponesi.

Un soldato russo che è stato di guardia a un campo di giapponesi racconta a Bela che i russi non entrano quasi mai nel campo dei giapponesi. I giapponesi sono pericolosi. Appena trovano un pezzo di latta qualsiasi, subito lo lavorano per farne un'arma. Quando un russo entra nel campo, gli saltano alla gola per ucciderlo. I giapponesi non hanno alcuna paura di morire, pur di uccidere un russo. Obbediscono ai loro ufficiali ciecamente, come se fossero ancora in guerra. Fra essi non vi sono spie, la propaganda comunista non riesce a tentarli. Non dànno mai a riconoscere che i russi sono i vincitori e i padroni. Obbediscono, ma i loro padroni sono unicamente il Tenno e gli ufficiali. I russi temono ma ammirano i giapponesi. Un capitano russo che ha combattuto contro di loro ed è stato ferito cinque volte, racconta che i giapponesi sono i migliori soldati del mondo, naturalmente dopo i russi. I giapponesi, dice il russo, sono dei gran soldati perchè non hanno paura della morte.

Sciopero della fame

Nella zona di Sverdlovsk, Bela Cziraky non si vede mai un prigioniero italiano, nè da altri si sente parlare della presenza di italiani nella zona. Nel giugno 1946 al campo centrale n. 531 di Sverdlovsk giunge da Mosca un gruppo di propagandisti tedeschi. I tedeschi hanno frequentato a Mosca delle scuole di propaganda politica. Annunziano che nei ditorni di Mosca ci sono molti campi di ufficiali, lavoratori e prigionieri politici. In quest campi hanno visto ufficiali italiani.

Nella zona di Sverdlovsk i prigionieri ricevono dai russi molto vestiario, scarpe e uniformi usate italiane. Il vestiario distribuito ai prigionieri di tutte le nazionalità è in maggioranza tedesco, italiano e russo. Bela riceve per un certo periodo un paio di scarpe militari italiane. I russi sono spietati anche con le donne. Le polacche e le prussiane dell'Est sono adibite ai lavori pesanti. Donne dai 17 ai 50 anni. Sono vestite alla russa. Cziraky parla con queste donne. Hanno lo stesso vitto e trattamento degli uomini. I russi non danno loro speranze di rimpatrio. Le donne non hanno più la forza di piangere. Gli ungheresi guardandole pensano alle proprie donne in patria. Un giorno un soldato russo grida alcune parole in ungherese: «Vino buono! Belle donne! Buon mangiare!» E' un soldato che viene dall'Ungheria. Bela, i suoi compagni gli vanno incontro. Domandano notizie. Il russo dice due tre nomi di città dove è stato. A un certo momento domanda agli ungheresi: «Perchè piangono sempre le donne ungheresi?».

I partigiani polacchi, quelli che hanno combattuto contro i tedeschi, ma non erano partigiani comunisti, cioè non portavano al braccio la stella rossa ma i colori bianco rosso polacchi, sono anch'essi deportati al lavoro nella zona di Sverdlovsk. Al campo n. 531/8 i partigiani polacchi, giungendo dalla regione di Leningrado, compiono uno sciopero della fame per protesta. Sostengono che il vitto è pessimo, che la crusca si dà ai maiali, che essi esigono il trattamento di prigionieri di guerra, con pacchi della Croce Rossa e la possibilità di scrivere a casa. Lo sciopero dura due giorni. I capi dello sciopero vengono trasferiti in campi di punizione. Lo sciopero finisce.

Nella zona di Sverdlovsk ci sono anche campi di prigionieri russi politici. Sono i russi che hanno avuto a che fare con l'N.K.V.D. Sono adibiti ai lavori più faticosi. Sono uomini, donne e ragazzi dai 14 anni in su. Sono sorvegliati forse più dei giapponesi. Quando si recano al lavoro devono marciare tenendosi sottobraccio e senza guardare nè a destra nè a sinistra. Sono circondati da soldati russi con mitra puntati e da soldati russi con cani da guardia. Sono completament isolati da tutti gli altri prigionieri, sono sporchi e stracciati, il loro aspetto è veramente impressionante. Gli altri prigionieri ringraziano Iddio di non essere nelle loro condizioni.

I don Chisciotte spagnoli

Nella zona di Sverdlovsk vi sono anche prigionieri spagnoli. Sono spagnoli che hanno combattuto contro i russi nella Legione azzurra. Ne arrivano dodici al campo n. 531/3 dove è Bela Cziraky. Gli spagnoli sono gente spaccona, divertente. Sono gli unici prigionieri a fare l'opposizione ai russi in maniera eclatante, appariscente. Si compiacciono di assumere atteggiamenti da eroe tradizionale. Amano compiere bei gesti e dire frasi reboanti. Fanno meravigliare chi li osserva, per l'impegno con cui mantengono il proprio punto di vista. Quasi siano sorretti e animati da un sacro fuoco. Ma fanno anche sorridere per l'esagerata ostentata presunzione della propria importanza. Sono donchisciotti falangisti ardenti ma insieme un poco ridicoli. Gente simpatica comunque. Insistono nel sottolineare le proprie qualità di uomini di lotta, di parola, di cavalleria. Uomini di valore che nessuno può costringere a compiere qualcosa che a loro non piaccia. Quando i russi li comandano alla pulizia dei cessi del campo, si rifiutano. Fingono di essere stupiti dell'ordine. Dicono alla sentinella russa: «Hombre, somos caballeros!», cioè: «Uomo, noi siamo dei cavalieri, come ti permetti tu di ordinarci una cosa simile?»

G. B.

BRUTTA AVVENTURA di un industriale sulla Cassia

QUATTRO DISERTORI GLI RAPINANO L'AUTO

ROMA, 10 — Quattro individui indossanti la divisa americana hanno questa notte rapinato un'auto sulla Cassia a sette chilometri da Roma; a bordo della macchina si trovavano l'industriale milanese Ezio Malpassi e tale Vittoriana Orlandini.

Il Malpassi, che era al volante, ha bloccato l'auto avendo visto al centro della strada una giovane donna che chiedeva un passaggio sino in città. Appena ferma la macchina, sono sbucati dal ciglio della strada quattro individui in divisa americana che, pistole alla mano, hanno ingiunto all'industriale ed alla signora di scendere dalla vettura. I rapinatori parlavano inglese.

Al Malpassi, che cercava di reagire, uno degli aggressori ha vibrato col calcio del revolver un colpo alla testa, procurandogli una grave lesione. I rapinatori si sono quindi impadroniti dell'auto e con la donna che aveva funzionato da «esca» si sono velocemente allontanati. L'industriale e la signora che lo accompagnava, sono stati poco dopo portati alla stazione carabinieri di Ponte Milvio da una autoambulanza sopraggiunta per puro caso e diretta verso la Capitale.

La macchina rapinata è una Chrysler verde targata «Canton Ticino 21248». Essendosi gli aggressori allontanati in direzione di Viterbo, il fatto è stato segnalato a tutti i posti di polizia lungo la Cassia sino a Firenze. Un'inchiesta condotta a breve tempo dall'avvenuta rapina in tutti i locali dislocati sulla Cassia non ha dato alcun risultato. Anche le jeep lanciate subito all'inseguimento non hanno raccolto elementi validi a facilitare le indagini. La zona fra Roma e Viterbo è intanto attivamente battuta.

Le indagini della polizia hanno appurato soltanto che effettivamente quattro individui in divisa americana in compagnia d'una donna tedesca avevano nella serata sostato sul piazzale di Ponte Milvio, all'imbocco della Cassia, per consumare del cocomero. Sembra probabile che i quattro, che dovevano avere bevuto, abbiano divisato di impossessarsi della prima automobile di passaggio per servirsene nei loro spostamenti. Si presume che i quattro militari siano disertori dalla Germania.

Le autorità americane sono state informate delle dichiarazioni rese dall'industriale Malpassi e dalla Orlandini, i quali hanno confermato stamane che gli assalitori davano l'impressione di essere in realtà militari statunitensi.

La somma, pare notevole, di denaro che il Malpassi aveva addosso non gli è stata sottratta.

In ottobre il processo per l'eccidio di Porzus

UDINE, 10 — Sono pervenuti stamane all'autorità giudiziaria i mandati di comparizione degli imputati, cinquanta circa, che dovranno rispondere con gradi diversi di responsabilità, dell'orrenda strage di Porzus, dove, come si ricorderà, nell'inverno del 1944, sedici partigiani osovani, fra i quali il comandante «Enea» (dott. Gastone Valente) e «Bolla» di Udine venivano barbaramente trucidati quando sulle balze estreme delle Alpi orientali combattevano per difendere i colori della Patria, da un gruppo di comunisti italiani.

La Procura della Repubblica procederà pertanto al recapito del mandato agli imputati a piede libero, mentre per i carcerati che si trovano a Gorizia, Udine e Venezia, dove vennero successivamente fermati, si procederà d'ufficio alla loro traduzione alle carceri di Brescia.

Presso quella Corte d'Assise infatti — perchè nessuna influenza ambientale possa turbarne lo svolgimento — sarà celebrato il 3 ottobre prossimo il processo che avrà risonanza nazionale. La Parte Civile è affidata ad un collegio di avvocati fra i quali l'avv. Giannini di Trieste e l'avv Fusi di Torino.

PIENA DI CALCE VIVA la bara del Vampiro

Haigh è stato impiccato ieri mattina

LONDRA, 10 — Il corpo del «Vampiro di Londra», l'omicida bevitore di sangue che dissolveva i cadaveri delle proprie vittime nell'acido solforico, giace da stamane in un angolo del cortile della prigione in cui è stato impiccato. Il corpo è stato sepolto in una cassa riempita di calce viva come vogliono i regolamenti.

La tomba di Haigh non avrà alcun segno speciale.

Stamane, nella «camera degli orrori» del Museo londinese di Madame Tassand è stata collocata la statua di cera dell'impiccato. La statua è rivestita di abiti simili a quelli indossati da Haigh durante il processo: vestito nocciola, camicia di popeline color crema, scarpe marrone e cravatta rossa.

Haigh è salito sulla forca, nel cupo cortile della prigione, stamane alle 9, alla presenza di pochi carcerieri. Aveva le mani strettamente legate dietro la schiena. Il decano dei boia britannici, Albert Pierrepoint, che esercita il mestiere di oste, ma che, come occupazione sussidiaria si dedica anche all'impiccagione di criminali, ha coperto il capo di Haigh con un cappuccio nero e gli ha posto il capestro al collo. Dopo aver brevemente verificato il funzionamento del macabro apparato, egli ha tirato una leva e la botola si è aperta sotto i piedi di Haigh. Pochi momenti dopo, Haigh è stato ufficialmente dichiarato morto.

Un'ora prima dell'esecuzione, una ventina di persone si erano raccolte dinanzi all'ingresso della prigione ed avevano potuto leggere un biglietto affisso al portone, in cui si annunciava che la sentenza sarebbe stata eseguita alle 9. Esso portava la firma dello sceriffo del Sussex, Staphon Demetriadi, e del magg. A. C. S. N. Enke, governatore della prigione. Alle 9.10 è stato affisso un altro biglietto che comunicava l'avvenuta impiccagione, e tre minuti dopo un terzo biglietto che annunciava la morte.

All'avvicinarsi del momento dell'impiccagione, Haigh si era fatto più calmo. A differenza degli altri prigionieri, gli era stato permesso di leggere tutta la posta a lui indirizzata, ed egli aveva dedicato a questa occupazione buona parte delle sue ultime ore. Iersera il Governatore della prigione aveva parlato a lungo con lui nella sua cella. A quanto è dato di apprendere, Haigh si è mantenuto sino alla fine altrettanto calmo come durante il suo processo del mese scorso.

Un'ora dopo l'impiccagione del Vampiro, è stata espletata l'ultima formalità prescritta dalla legge. Una giuria composta di nove persone ha tenuto un'inchiesta sulla morte di Haigh e nel suo verdetto ne ha attribuito la causa ad «impiccagione giudiziaria».

"Vado all'inferno,, e si getta dal treno

MILANO, 10 — Stamane alle nove, sul treno proveniente da Meda, un giovanotto dopo aver detto ad un occasionale compagno di viaggio «vado all'inferno», apriva lo sportello e si gettava dal treno in corsa. Battendo il capo contro un palo della linea telegrafica, decedeva all'istante. Il suicida è stato identificato per tale Luigi Germetti, abitante a Meda.

Il matrimonio religioso negato a due comunisti

ROMA, 10 — Un'applicazione del decreto del Sant'Ufficio per cui gli aderenti alla ideologia comunista sono esclusi dai Sacramenti si è avuta a Roma. I fidanzati Alessandro Gentili e Adriana Persi avevano già svolto le pratiche preliminari per celebrare il loro matrimonio nella chiesa di San Nicola. All'ultimo momento però il parroco, avendo appreso che i due fidanzati appartengono al partito comunista, ha dichiarato di non poter procedere alla celebrazione.

I due sposi dovranno celebrare il matrimonio col solo rito civile.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico

LO SPORT

FERRACIN SCONFITTO

Lo spagnolo Romero si è conquistato il titolo europeo mettendo k.o. l'avversario alla settima ripresa

BARCELLONA, 10 — *Il campione spagnolo Luis Romero ha conquistato questa sera il titolo europeo dei gallo, battendo il detentore del titolo, l'italiano Guido Ferracin, per fuori combattimento alla settima ripresa.*

Sia Ferracin, sia lo sfidante Romero, hanno pesato 53 chili per il combattimento di stasera alla Plaza di Barcellona. Il monumentale stadio era completo in ogni ordine di posti. Romero era dato favorito dai tifosi locali, sulla base della vittoria per k.o. da lui riportata al primo round su Ferracin nel maggio 1947.

Ezzard contro Lesnevich

Il campione negro nettamente favorito

NEW YORK, 10 — Dopo una passeggera ondata di ottimismo nei confronti di Gus Lesnevich, Ezzard Charles è tornato ad essere di gran lunga il favorito per l'incontro di stasera allo Yankee Stadium. I «bookmakers» non accettano più scommesse sul negro, ed offrono 3 e ½ a 1 contro Lesnevich vincente. Malgrado le affermazioni degli organizzatori, che prevedono un incasso di 150 mila dollari, sono stati venduti finora biglietti per soli 40 mila dollari. Si calcola che nella migliore delle ipotesi gli spettatori raggiungeranno i 25 mila. Questo scarso interesse di pubblico non impedisce agli esperti di prevedere un incontro combattutissimo. Entrambi i pugili cercheranno la vittoria per «k. o.». Lesnevich, particolarmente, perchè sa che Ezzard è facile bersaglio al destro, ed egli dispone appunto di un destro micidiale.

Il campionato di hockey

Triestina - Bolzanetese 15-1

MARCATORI: Primo tempo: Torrenti (T) al 7'36'', Bertuzzi (T) al 10'11'', 12'40'', 15'52''; secondo tempo: Torrenti (T) al 5'38'', Bertuzzi (T) al 9'3''; 9'23'', Cergol (T) al 12'21'', Bertuzzi (T) al 14'27'', Torrenti (T) al 15'33'', 18'51''; terzo tempo: Loggia (T) al 7'16'', 15'34'', Dagnino (B) al 18'26'' Loggia (T) al 18'48''.

TRIESTINA: Salvini, Cosentino, Cergol, Bertuzzi, Torrenti, ris. Brezigar e Loggia.

BOLZANETESE: Conti, Mazzoni, Dagnino, Bruschi, Murgia; ris. Robbiano e Evangelisti.

ARBITRO: Vesce di Novara.

Se un dubbio poteva sussistere sulla legittimità del successo conquistato, sia pure di stretta misura, dalla Triestina in casa dei liguri, il confronto di rivincita l'ha dissipato mostrando chiaramente il distacco di valori esistente tra le due contendenti. I rossoalabardati hanno affrontato la gara a ranghi completi, appunto per debellare sin dall'inizio ogni velleità degli ospiti e vincevano la prima ripresa con lo scarto di quattro reti a zero. Maggior volume acquistava la loro vittoria nel secondo tempo, arrivando al distacco di 12 a 0. Nel terzo tempo la Triestina metteva in campo i rincalzi, e Loggia particolarmente si faceva onore, realizzando tre reti. Soltanto nel finale liguri riuscivano a cogliere il punto della bandiera.

Cattaneo e Valcareggi ingaggiati dalla Lucchese

LUCCA, 10 — I dirigenti della Lucchese hanno perfezionato le trattative col Vicenza per l'ingaggio dell'ala destra Cattaneo della mezz'ala destra Valcareggi, che già appartenne alla Fiorentina e al Bologna.

Anche Begni rientrato in sede

I quadri alla Triestina vanno ormai completandosi. Iersera si è presentato nella sede della Società anche Begni, proveniente da Milano. Manca ora all'appello l'inglese Adcock, tuttora in permesso a Londra. Egli avrebbe dovuto giungere nei giorni scorsi, ma ha giustificato telegraficamente il suo ritardo a causa delle difficoltà di trovare imbarco per il Continente in queste giornate di Ferragosto che hanno saturato di passeggeri tutti i mezzi di trasporto.

Puledri ed anziani stasera a Montebello

Il convegno trottistico di questa sera a Montebello, che avrà inizio all 20.30, comprende sette corse, delle quali due di grande interesse. Nella prima, il Premio delle Carene, ritorna Artabano, puledro pauroso in partenza ma brillante in corsa, contro un lotto comprendente tutti i «tre anni» più regolari. Nel Premio dei Carpentieri saranno in lizza Argelia, Felice a m. 2100; Spiana, Zaroso, Ugonotto, Datura, Pierin del Vago, Guido Reni a m. 2120. In base alle ultime prestazioni, si prevede una battaglia serrata fra i cavalli del secondo nastro, che di recente hanno conseguito notevoli prestazioni.

Associazione italiana arbitri, sezione di Trieste, stasera alle 20, in sede sociale, assemblea straordinaria degli arbitri di calcio per discutere l'o.d.g. che verrà trattato all'assemblea nazionale di Riccione.

Vigilia della Davis

In gran forma gli australiani

SHAWNEE - ON - DELAWARE, 10 — Gli australiani della Coppa Davis si preparano per l'incontro con i tennisti italiani, valido per la finale interzone, che si giocherà il 12, 13 e 14 agosto. Il giovane Billy Sidwell, sfoggiando un perfetto servizio e giocando decisamente sulla linea di fondo, ha registrato negli allenamenti una netta vittoria per 6-3 sul capitano della squadra John Bromwich. George Worthington ha sconfitto a sua volta per 7-5 Frank Sedgman. Nel doppio Sidwell e Worthington hanno ceduto contro la coppia titolare, formata da Bromwich e da Sedgman per 6-1. Clifford E. Sproul, allenatore della squadra australiana, ha espresso la sua piena fiducia nei propri giocatori.

«Rimarrei estremamente deluso — egli ha dichiarato — se non sconfiggessimo gli italiani. I nostri ragazzi sono ora in una forma migliore di quando batterono i messicani».

Gli incontri saranno arbitrati da H. Van Richards, che ha diretto in passato molte importanti riunioni a Forest Hills.

In base alle ultime informazioni sembra che l'Italia sarà rappresentata nei singoli da Cucelli e Del Bello. Quanto agli australiani il numero uno sarà con tutta probabilità Frank Sedgman. Non si sa ancora invece se per il numero due la scelta cadrà su Bromwich o Sidwell.

Per ragioni tecniche Gianni Gambi ha rinviato a domani il tentativo di traversata Napoli-Capri.

I CAMPIONATI REGIONALI DI NUOTO

Disturbata dal vento l'ultima riunione

Si sono conclusi ieri sera all'Ausonia i campionati regionali di nuoto. Malgrado il vento abbia notevolmente disturbato lo svolgimento delle gare, sono stati conseguiti vari risultati di buon valore tecnico, particolarmente nei 100 s. l. allievi (Ruttino), nei 200 a rana juniores (Samer), nei 50 s. l. ragazze (Bressanin). Ecco il dettaglio tecnico:

400 st. l. allievi: 1) Ruttino (Inter R.N.) 5'47'' 7/10; 2) Ballarin (Triestina) 6'8'' 5/10; 3) Basti (Edera) 6'47'' 8/10.

50 dorso ragazzi: 1) Bradaschia II (T) 39'' 3/10; 2) Dicovi (E) 40''.

400 st. l. jun. masch.: 1) Steli (E) 5'41'' 6/10; 2) Coelli 5'54'' 5/10.

50 st. l. ragazzi: 1) Dumini (E) 33'' 6/10; 2) Giurco (T) 34'' 5/10; 3) Giovannini (IRN) 35''; 4) Maghetti (E) 35'' 4/10; 5) Gregori (E) 36'' 8/10; 6) Fantoma (IRN) 38'' 4/10.

200 rana allievi: 1) Perco (E) 3'10'' 2/10; 2) Torel (IRN) 3'25'' 2/10; 3) Bradaschia I (T) 3'28'' 9/10; 4) Bonivento (T) 3'52''.

50 st. l. ragazze: 1) Bressanin (T) 35'' 3/10; 2) Geletti (E) 39'' 6/10; 3) Bruschina (E) 40''; 4) Colucci 42'' 2/10; 5) Bax (E) 51'' 5/10.

50 st. l. allieve: 1) Minutti (E) 37'' 4/10; 2) Puccio (E) 38'' 1/10; 3) Bonifacio (IRN) 38'' 8/10; 4) Rigamonti (E) 40'' 8/10; 5) Genuzio (IRN) 41'' 5/10; 6) Del Conte (T) 41'' 6/10; 7) Panareo (IRN) 41'' 7/10.

100 dorso masch. ass.: 1) Coronica (T) 1'20'' 3/10; 2) Suzzi (T) 1'20'' 6/10.

100 dorso masch. jun.: 1) Paludetto (E) 1'28'' 7/10.

100 st. l. allievi: 1) Ruttino (IRN) 1'12'' 8/10; 2) Franich (IRN) 1'14'' 5/10; 3) Clari (IRN) 1'17'' 4/10; 4) Stecker (T) 1'20'' 3/10; 5) Freccioni (E) 1'22'' 1/10; 6) Davelo (IRN) 1'32'' 4/10.

200 rana jun. masch.: 1) Samer Dario (E) 3'1'' 8/10; 2) Miani (T) 3'1'' 9/10; 3) Grilz (T) 3'7'' 1/10.

100 masch. jun. st. l.: 1) Bonetti (IRN) 1'7''; 2) Vidali (T) 1'10'' 3/10; 3) Germanis (T) 1'12'' 2/10; 4) Marini (E) 1'17'' 2/10.

50 rana ragazzi: 1) Finzi (E) 45'' 9/10; 2) Silvera (T) 47'' 5/10; 3) Buffalo II (T) 48'' 2/10; 4) Mariza (IRN) 1'2'' 2/10.

3x100 mista allievi: 1) Edera (Chicco, Perco, Privileggi II) 4'29'' 1/10.

3x50 mista ragazze: 1) Triestina (Bortoluzzi, Bellon, Bressanin) 2'12'' 2/10; 2) Edera (Cuppo, Rigamonti, Geletti) 2'22'' 2/10.

3x100 st. l. allieve: 1) Inter R.N. (Genunzio, Panareo, Bonifacio) 4'58'' 6/10.

4x100 st. l. jun. masch.: 1) Edera (Stelli, Privileggi I, Benussi, Vidulli) 10'41'' 7/10.

4x100 st. l. ass. masch.: 1) Triestina (Vidali, Suzzi, Prekop, Visentini) 10'40'' 8/10.

La giuria era così composta: Giudice arbitro: Mario Alessio; giudice partenze: Predonzani; giudici d'arrivo: Fantoma, Breskvar, Venuti; giudici di stile: Zamolo, Fantoma, Predonzani; cronometristi: Quarantotto, Fragiacomo, Avon, Casselli. Segretaria: Larice.

La Nazionale di nuoto mercoledì all'Ausonia

Un eccezionale avvenimento natatorio avrà luogo mercoledì prossimo all'Ausonia. Come abbiamo accennato nella nostra edizione di ieri, la Nazionale azzurra di nuoto e pallanuoto — che ha lasciato ieri Trieste diretta a Spalato — si esibirà al ritorno dalla Jugoslavia in un confronto con una forte rappresentativa giuliana, che raccoglierà per l'occasione i migliori nuotatori e nuotatrici della regione, anche se attualmente in forza ad altre Società. Il dettaglio tecnico della grande manifestazione è stato concordato ieri, prima della partenza degli Azzurri, tra i dirigenti centrali e locali della F.I.N. Il programma comprenderà nove gare di nuoto ed una partita di pallanuoto, la riunione si inizierà alle ore 21.